

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine

Palazzo Morando Attendolo Bolognini è una dimora di chiara impronta settecentesca collocata nel cuore di Milano.

Costruito verso la fine del Cinquecento, l'edificio nel corso dei secoli venne abitato da importanti famiglie nobiliari quali i Casati (fine XVI sec.-1713), i Villa (1733-1845), i De Cristoforis (1845-1877) e i Weill-Schott (1877-1903).

Le caratteristiche settecentesche proprie del palazzo si devono alla riqualificazione dell'edificio voluta da Giovanni Villa nel 1733 che trasformano l'edificio in una vera e propria dimora alla moda. Risale invece alla fine dell'Ottocento il fregio sulla facciata raffigurante una teoria di putti.

A partire dal 1903 Palazzo Morando diviene l'abitazione della contessa Lydia Caprara di Montalto e da suo marito Gia Giacomo Morando Attendolo Bolognini.

Alla morte della contessa, nel 1945, il palazzo insieme agli arredi che ne facevano parte viene donato per legato testamentario al Comune di Milano che, coerentemente alla volontà della nobildonna, si impegna a farlo divenire una sede museale.

Visitando il palazzo, attualmente, si presentano due percorsi espositivi distinti. Il primo consiste nella visita ad una pinacoteca che raccoglie l'eredità del Museo di Milano, nato nel 1934 con la donazione del commendator Luigi Beretta. Quest'ultimo, per tutta la sua vita aveva raccolto dipinti, stampe, cimeli volti a documentare le trasformazioni del tessuto urbanistico di Milano dal Settecento ai primi del Novecento. A questo nucleo si sono poi aggiunte opere delle raccolte civiche, testimoni della storia della città. L'altro percorso prevede invece la visita agli appartamenti della contessa Lydia Morando dove, ricollocati gli arredi originari, è ricostruito l'aspetto dell'abitazione di inizio Novecento che ben conservò le tracce dei precedenti proprietari.

Dal 2010, Palazzo Morando è stato deputato come luogo di esposizione delle collezioni civiche di costume e moda. A partire dall'Ottocento una serie di donazioni e di acquisti hanno consentito al Comune di Milano di entrare in possesso di numerosi abiti e accessori, antichi e moderni, in grado di documentare la storia del costume nel corso dei secoli. Questo importante nucleo viene presentato a rotazione attraverso esposizioni tematiche e cronologiche.

Palazzo Morando | Costume Fashion Image

Palazzo Morando Attendolo Bolognini is a building with a clearcut 18th-century style situated in the heart of Milan.

Built towards the end of the 16th century, over the centuries the building has been inhabited by important noble families, such as the Casati (late 16th century - 1713), Villa (1733-1845), De Cristoforis (1845-1877) and Weill-Schott families (1877-1903).

The 18th-century characteristics of the building are due to its restructuring at the wishes of Giovanni Villa in 1733; this transformed the building into a genuinely fashionable abode. The frieze on the façade portraying a procession of putti dates back to the late 19th century.

Starting from 1903 Palazzo Morando became the residence of Countess Lydia Caprara di Montalto and her husband Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini.

On the death of the countess in 1945, the building, together with the furnishings belonging to it, was bequeathed to the Municipality of Milan, who, in accordance with the countess's wishes, undertook to turn it into a museum site.

There are currently two separate exhibition routes available to visitors

to the building. The first consists of a visit to an art gallery housing the inheritance of the Museum of Milan. It came about in 1934 thanks to a donation by Luigi Beretta, who throughout his life had collected paintings, prints and heirlooms in order to document the transformations of the urban fabric of Milan from the 18th century to the early 20th. To this core works were then added from the civic collections, bearing witness to the history of the city.

The other route envisages visiting the apartments of Countess Lydia Morando, where, after relocating the original furnishings, the appearance of the early 20th-century residence has been reconstructed, conserving effectively the traces of the previous owners.

Since 2010 Palazzo Morando has been used as a location to exhibit the civic costume and fashion collections. Starting from the 19th century, a series of donations and acquisitions have enabled the Municipality of Milan to come into possession of numerous garments and accessories, both ancient and modern, capable of documenting the history of costume over the centuries. This important core is presented on a rotational basis through thematic and chronological displays.



Sala I Milano tra la dominazione spagnola e le guerre di successione

La prima sala della pinacoteca accoglie opere che rappresentano i luoghi simbolo della città di Milano tra il XVI e XVII secolo.

In quegli anni la città viene descritta dai suoi visitatori come luogo "dell'abbondanza".

Milano è infatti densamente popolata, ricca di edifici pubblici e privati e di chiese. Il potere spagnolo permette prosperità, grazie soprattutto al lungo periodo di pace, benché fin dalla seconda metà del XVI secolo Milano e il suo controllo politico siano costante oggetto di contesa tra il potere civile e quello ecclesiastico, rappresentato da Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584. Il ritratto marmoreo del cardinale Alfonso Litta ricorda infatti tale conflitto, dal momento che fu costretto all'esilio nel 1675 proprio per i contrasti con il governo locale. I grandi dipinti illustrano il cantiere del Duomo e luoghi importanti per la vita milanese come l'Ospedale Maggiore, il Castello, e le grandi strade che attraversano la città come Corso di Porta Romana e Corso di Porta Orientale.

Nel 1630 Milano è segnata da una terribile pestilenza, raccontata ne *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, qui indirettamente testimoniata dal Ritratto di Ludovico Settala, medico e filosofo, fra i più attivi nello studio del morbo e nella cura dei malati segregati nel Lazzaretto.

L'ingresso del corteo di Eugenio di Savoia e L'ingresso degli ambasciatori veneziani nel Palazzo Ducale di Milano sanciscono il turbolento periodo delle Guerre di Successione che iniziarono nel 1700, alla morte di Carlo II, quando a Milano si alternarono diversi governi fino al definitivo passaggio alla corona austriaca. Eugenio di Savoia sfla innanzi a una cattedrale non rappresentata nel suo aspetto reale: in quegli anni il Duomo era ancora in costruzione e la rappresentazione della facciata finita risponde quindi all'intento celebrativo del dipinto.

Al di sotto del soffitto ligneo sono visibili tracce di un fregio affrescato con amorini e scene narrative risalenti alla metà del XVII secolo.

Room I *Milan between the Spanish rule and the Wars of Succession*

The first room of the art gallery hosts works representing the symbolic sites of the city of Milan between the 16th and 18th centuries.

In those years the city was described by its visitors as a place "of abundance". Milan was densely populated, abounding in public and private buildings and churches. The Spanish power allowed prosperity, thanks above all to the long period of peace, although since the second half of the 16th century Milan and political control over it were the subject of constant dispute between civil and ecclesiastical powers, the latter represented by Carlo Borromeo, Archbishop of Milan from 1560 to 1584. The marble portrait of Cardinal Alfonso Litta in fact recalls that conflict, since he was forced into exile in 1675 precisely due to his conflicts with the local government.

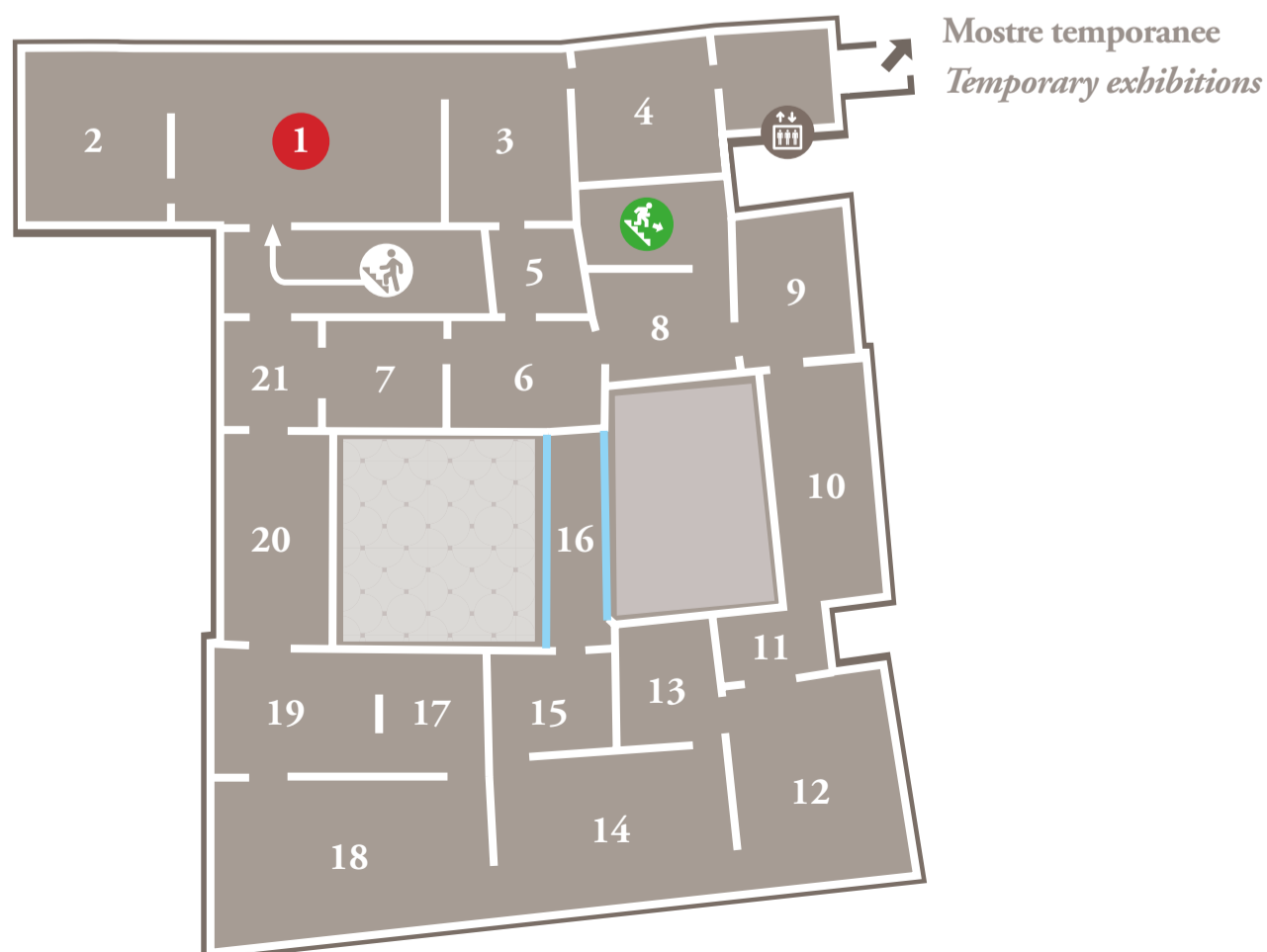
The large paintings illustrate the worksite of the Duomo and important sites of Milanese life, such as the Ospedale Maggiore, the Castle and the great streets that traverse the city, such as Corso di Porta Romana and Corso di Porta Orientale.

*In 1630 Milan was scarred by a terrible plague, as recounted by Alessandro Manzoni in *I Promessi Sposi* (*The Betrothed*), testified to indirectly here*

by the Portrait of the protophysician Ludovico Settala, physician and philosopher, who was among the most active in studying the disease and caring for the sick who were segregated in the Lazzaretto, the quarantine hospital.

Eugenio di Savoia entering Piazza del Duomo and Venice Ambassadors entering Palazzo Ducale in Milan during the Celebrations for Carlo III of Spain in 1711 solemnly represent the turbulent period of the Wars of Succession that began in 1700, on the death of Charles II, when various governments succeeded each other in Milan until the definitive passage to the Austrian crown. Eugene of Savoy's procession passes in front of a cathedral not represented with its regal appearance: in those years the Duomo was still under construction and the representation of the completed façade was therefore a response to the commemorative intent of the painting.

Beneath the wooden ceiling, traces are visible of a frieze frescoed with cupids and narrative scenes dating back to the 17th century.



Sala II

I volti della stagione dei lumi

La sala ospita una serie di ritratti delle personalità di spicco dell'Europa del primo Settecento, quando Milano si trova sotto il dominio Austriaco. L'interesse per la ritrattistica diffuso nella società lombarda di quegli anni è motivato prevalentemente da esigenze di rappresentanza e di auto promozione.

I sovrani asburgici, Elisabetta Cristina di Brunswick e il consorte Carlo VI visitano la città rispettivamente nel 1708 e nel 1711. La situazione politica resta incerta e si stabilizza solo negli anni centrali del lungo regno di Maria Teresa (1740-80), primogenita di Carlo VI. La sovrana è ritratta negli abiti del lutto vedovile, indossati dal 1765. Accanto a lei i figli Giuseppe II, futuro erede al trono, e Ferdinando, governatore di Milano (1771-96).

Tra le personalità di spicco della Milano del Settecento, non possono

mancare famosi letterati come Carlo Maria Maggi e Giuseppe Parini, protagonista del bozzetto di Luigi Secchi per il noto monumento di Piazza Cordusio a Milano, eretto nel 1899 a cent'anni dalla sua scomparsa.

Commovente è invece l'olio di Giovanni Busato ritraente l'ormai anziana Giulia Beccaria, madre di Alessandro Manzoni.

Altri ritratti appartengono alla collezione Litta, in deposito dall'Ospedale Maggiore di Milano dal 2004: Alfonso Litta indossa l'uniforme Napoleonica ed è ritratto da Stefano Peragalli, pittore genovese attivo a Parigi. Maria Castelbarco Litta, più nota con l'epiteto pariniano di "inclita Nice", viene raffigurata con un raffinato abito stile impero.

Room II

Faces of the season of light

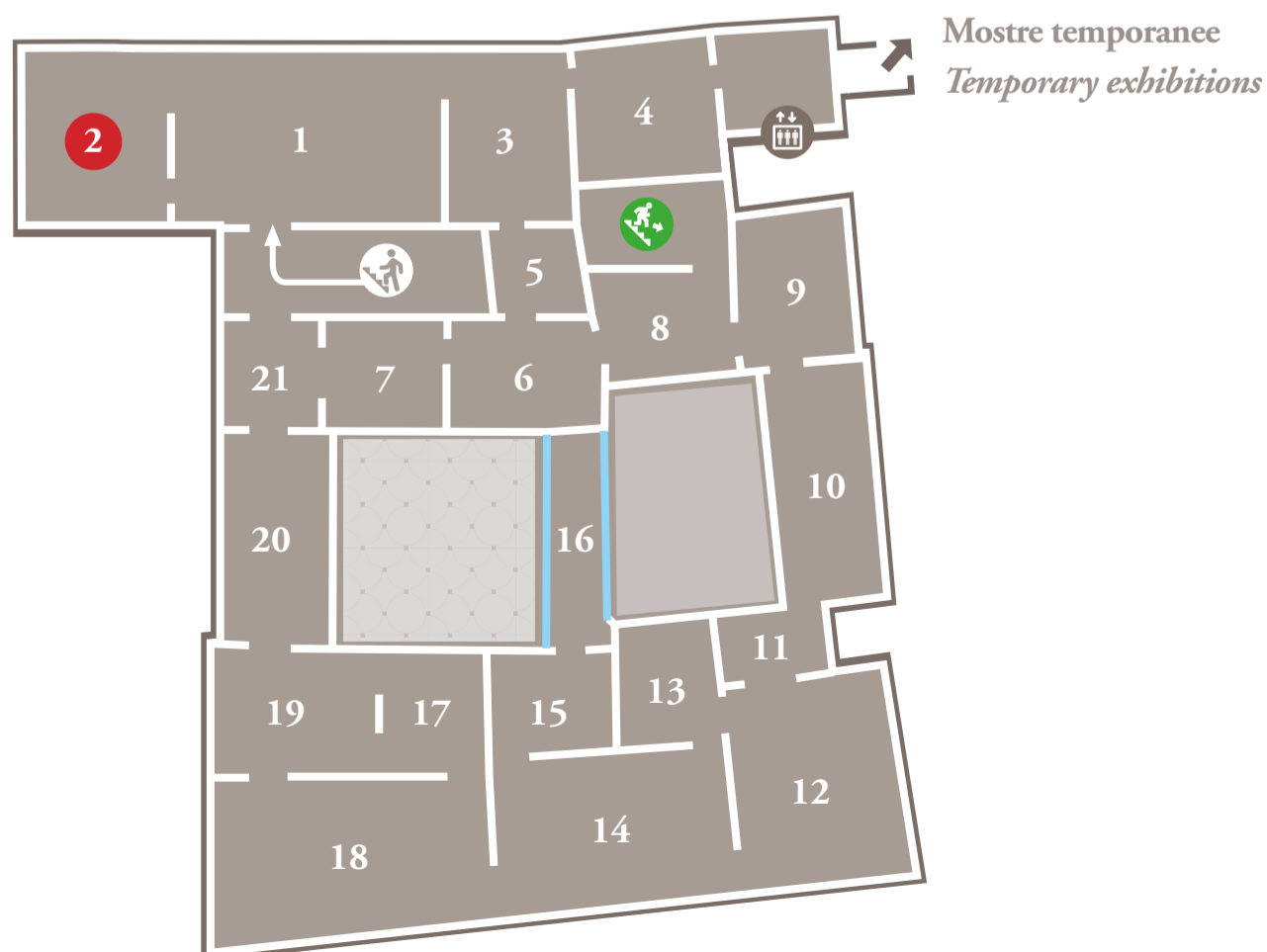
The room hosts a series of portraits of the leading personalities of the Europe of the early 18th century, when Milan was under Austrian rule. The interest in portraiture that was widespread in Lombard society in those years was primarily motivated by requirements of representation and self-promotion. The Habsburg sovereigns, Elisabeth Christine of Brunswick and her husband Charles VI visited the city in 1708 and in 1711 respectively. The political situation remained uncertain and only stabilised in the central years of the long reign of Maria Theresa (1740-80), the first-born child of Charles VI. The sovereign is portrayed in mourning clothes, which she had worn since 1765. Beside her, her sons Joseph II, future heir to the throne, and Ferdinand, Governor of Milan (1771-96).

Inevitably included among the leading personalities of the Milan of the

18th century are famous men of letters such as Carlo Maria Maggi and Giuseppe Parini, protagonist of the sketch by Luigi Secchi for the well-known monument in Piazza Cordusio in Milan, erected in 1899 a hundred years after his demise.

The oil painting by Giovanni Busato depicting the now elderly Giulia Beccaria, mother of Alessandro Manzoni, is very touching.

Other portraits belong to the Litta Collection, held in deposit by the Ospedale Maggiore of Milan since 2004: Alfonso Litta is wearing a Napoleonic uniform and was painted by Stefano Peragalli, a Genoese artist who was active in Paris. Maria Castelbarco Litta, better known by Parini's epithet "L'Inclita Nice", is represented wearing a refined Empire-style dress.



Sala III Dall'ordine asburgico alla celebrazione napoleonica

Durante il governo di Maria Teresa, prima, e il figlio Giuseppe II, poi, la città vive un intenso momento di rinnovamento attraverso la riforma della pesante struttura amministrativa di eredità spagnola e la riorganizzazione del sistema educativo, al cui progetto partecipano moltissimi intellettuali e letterati. Tra questi, anche Giuseppe Parini, qui ritratto da Martin Knoller. In questi anni vengono fondate la Biblioteca (1773) e l'Accademia di Brera (1776) e la Società Patriottica, finalizzata allo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica, mentre il giornale *Il caffè*, pubblicato per iniziativa di Pietro e Alessandro Verri e Cesare Beccaria si apre alle nuove correnti dell'illuminismo europeo. Con l'arrivo delle truppe napoleoniche, alla fine del XVIII secolo, la città cambia ancora una volta aspetto: nel 1797 il Lazzaretto si trasforma in Campo della Federazione, in onore della federazione delle città cisalpine. L'intero edificio viene poi adibito a caserma e, come tale, è rappresentato nella tela *L'interno del Lazzaretto in periodo napoleonico*. La Milano di Napoleone, si arricchisce di nuovi monumentali ingressi ispirati all'architettura classica, quali l'Arco di Porta Ticinese e quello di Porta Nuova, eseguiti rispettivamente su progetto di Luigi Cagnola e

Giuseppe Zanoja. Il clima instaurato dal governo napoleonico e il nuovo ruolo politico rivestito da Milano, divenuta capitale della repubblica Cisalpina, incoraggiano ambiziosi interventi urbanistici. L'esempio maggiormente significativo riguarda il progetto del Foro Bonaparte, riprodotto nel modellino al centro della sala, da edificare in luogo delle fortificazioni spagnole dell'antico Castello. L'imponente architettura sarebbe stata coronata dalla costruzione di un arco trionfale, sul modello degli archi imperiali romani, da dedicare alla vittoria. Iniziato sotto la direzione di Luigi Canonica - autore anche dell'Arena (1806) - l'arco viene lasciato poi incompiuto; sarà completato per volontà del governo austriaco e ribattezzato Arco della Pace.

Nel 1814, dopo la sconfitta di Napoleone i cittadini di Milano insorgono e assaltano i luoghi del potere. È ciò che accade al palazzo del ministro delle finanze Giuseppe Prina, ucciso dalla folla. La sua abitazione in piazza San Fedele viene distrutta, così come testimoniano i due affreschi di Andre Appiani realizzati per la dimora del ministro alla fine del XVIII secolo.

Room III From the Habsburg order to Napoleonic celebration

During the government of Maria Theresa first, then of her son Joseph II, the city experienced an intense phase of renewal through the reforming of the heavy administrative structure inherited from the Spanish and the reorganisation of the educational system, in a project in which many intellectuals and scholars participated. Among these, also Giuseppe Parini, portrayed here by Martin Knoller. It was in this period that the Biblioteca (1773) and the Accademia di Brera (1776) were founded, as was the Società Patriottica, which fostered the development of the economy, science and technology, while the newspaper Il caffè, published at the initiative of Pietro and Alessandro Verri and Cesare Beccaria, opened up to the new currents of the European Enlightenment.

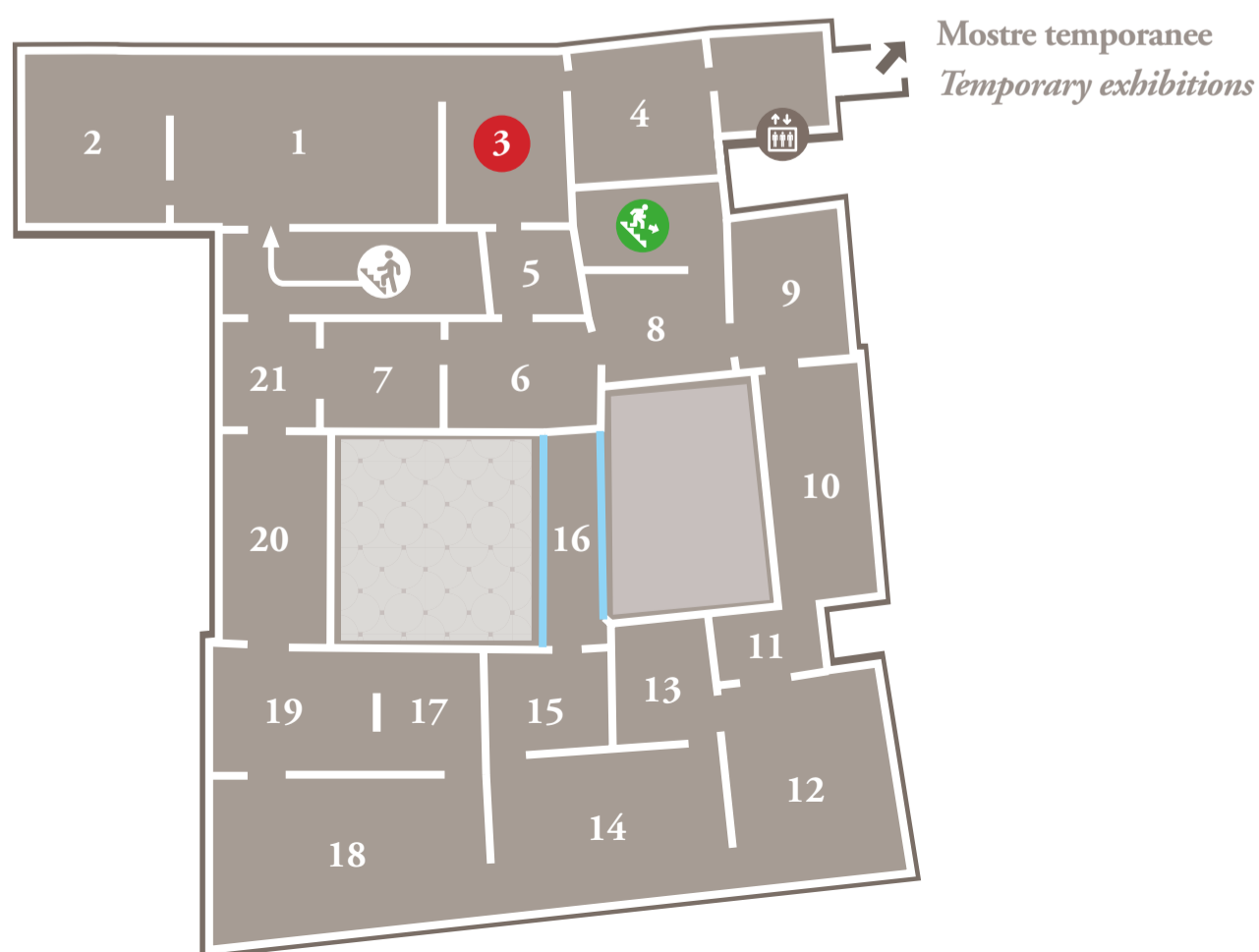
With the arrival of the Napoleonic troops at the end of the 18th century, the city changed its appearance once again: in 1797 the Lazzaretto was transformed into Campo della Federazione, in honour of the federation of Cisalpine cities. The entire building was then turned into a barracks, and is represented as such in the canvas The interior of the Lazzaretto.

The Milan of Napoleon was embellished with new monumental entrances inspired by Classical architecture, such as the arch of Porta Ticinese and

that of Porta Nuova, based on designs by Luigi Cagnola and Giuseppe Zanoja respectively.

The climate established by the Napoleonic government and the new political role played by Milan, now capital of the Cisalpine Republic, encouraged ambitious urban planning projects. The most significant example of this concerns the project for Foro Bonaparte, which is reproduced in the scale model in the centre of the room, which was to be built on the site of the Spanish fortifications of the old Castle. The imposing architecture was to be crowned by the construction of a triumphal arch, based on the model of Roman imperial arches, to be dedicated to victory. Begun under the direction of Luigi Canonica - also the creator of the Arena (1806) - the arch was left incomplete; it was to be completed at the wishes of the Austrian government and rechristened the Arch of Peace.

In 1814, after Napoleon's defeat, the citizens of Milan rose up and stormed the seats of power. This is what happened to the palace of Finance Minister Giuseppe Prina, slain by the crowd. His residence in Piazza San Fedele was destroyed, as shown in the two frescos by Andrea Appiani created for the minister's dwelling at the end of the 18th century.



Sala IV Luci e ombre sotto le volte del Duomo

La quarta sala della pinacoteca è interamente dedicata all'iconografia del Duomo.

Nel 1805, su ordine di Napoleone, Giuseppe Zanoja avvia i lavori per il completamento della facciata, conclusi nel 1813 da Carlo Amati, secondo un disegno neogotico. Nel corso dell'Ottocento la cattedrale diventa il simbolo ambrosiano per eccellenza, luogo intorno al quale si va a costruire una sorta di identità nazionale.

I visitatori del tempo rimangono entusiasti alla visione della maestosa cattedrale, primo fra tutti Heinrich Heine che la descrive come "colossalmente graziosa, una specie di giocattolo per figli di giganti".

I dipinti, provenienti tutti dalla raccolta Beretta, privilegiano la rappresentazione interna della cattedrale, mentre si distingue una singolare tela che ne raffigura la facciata incompiuta. Questo dipinto venne acquistato dal collezionista come opera dell'incisore settecentesco Marc'Antonio Dal Re. L'immagine è il risultato del montaggio di due stampe del Dal Re, ed è particolarmente interessante per la resa pittorica dei dettagli architettonici.

Massimi interpreti del monumento sono Pompeo Calvi e Luigi Bisi, pittore e architetto molto influente a metà secolo, di cui le Raccolte Storiche conservano anche un prezioso fondo di disegni.

Room IV Light and shade under the vaults of the Duomo

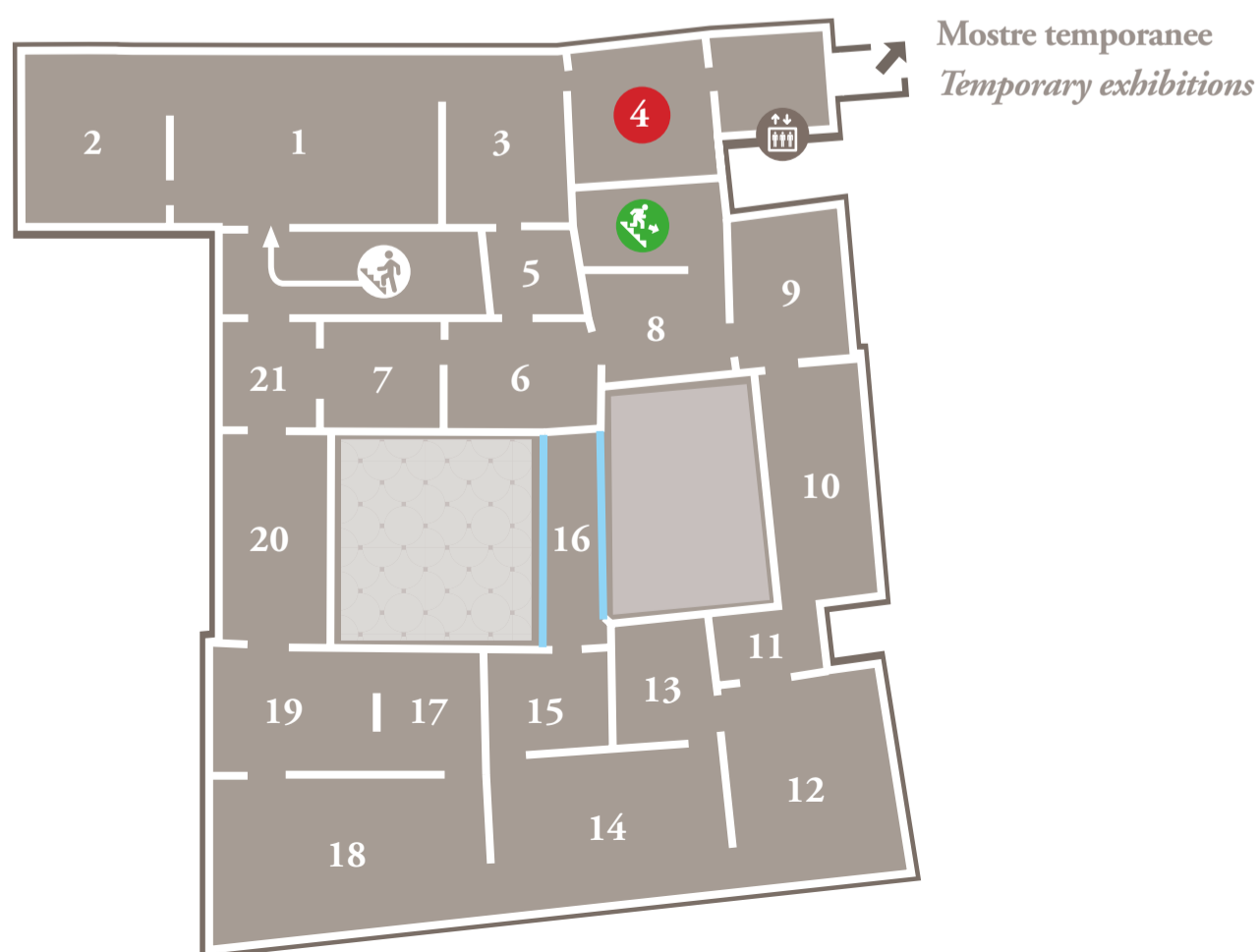
The fourth room of the art gallery is entirely devoted to the iconography of the Duomo.

In 1805, on Napoleon's orders, Giuseppe Zanoja began work to complete the façade; it was eventually concluded in 1813 by Carlo Amati, according to a Neo-Gothic design. During the 19th century the cathedral became the symbol of Milan par excellence, the place around which a sort of national identity was to be built.

Visitors of the time were enthusiastic when gazing at the majestic cathedral, first and foremost among these Heinrich Heine, who described it as "colossally attractive, a kind of toy for the children of giants".

The paintings, all coming from the Beretta collection, give precedence to the representation of the cathedral interiors, while we can also distinguish an unusual canvas depicting the incomplete façade. This painting was acquired by the collector as a work by 18th-century engraver Marc'Antonio Dal Re. The image is the result of the montage of two prints by Dal Re and is particularly interesting for the painterly rendering of the architectural details.

Major exponents of monumental works were Pompeo Calvi and Luigi Bisi, the latter a painter and architect who was very influential mid-century and by whom the Historical Collections also conserve a precious legacy of drawings.



Sala V Una città di acqua e caffè

Dopo il congresso di Vienna, Milano diviene capitale del regno Lombardo Veneto.

Il tessuto urbanistico è soggetto a modifiche e cambiamenti. Esempio è la riqualificazione dell'intera area nord-orientale della città accompagnata dall'inaugurazione della prima linea ferroviaria.

L'iconografia cittadina, finora concentrata sulla celebrazione dei singoli monumenti, si arricchisce delle rappresentazioni dei luoghi di aggregazione della città come alberghi, caffè, osterie.

I caffè sono i tradizionali luoghi d'incontro dell'epoca, come dimostrano i dipinti raffiguranti la caffetteria dell'Albergo del Rebecchino e quella del Duomo, aperta nel 1840 in Corsia dei Servi, l'attuale Corso Vittorio Emanuele.

Uscendo dalla città si raggiungono le osterie avvolte dalla tranquillità

della campagna. Tra le più note, l'Osteria della Cazzuola qui ritratta in una tela di Ambrogio Fermini.

Ai Bastioni di Porta Renza, l'odierna Porta Venezia, apre nel 1842 il Bagno Diana, prima piscina pubblica cittadina.

Anche il Lazzaretto diviene il soggetto di molti dipinti grazie alla pubblicazione dell'edizione illustrata de *I Promessi Sposi* nel 1840. Lo testimonia la piccola tela di Luigi Bisi *Entrata principale del Lazzaretto*, realizzata per illustrare il capitolo XXVIII del celebre romanzo.

Massimo D'Azeglio, genero di Alessandro Manzoni, marito della figlia Giulietta, immortalò la Villa di Brusuglio, a Nord di Milano, in cui la famiglia del letterato era solita passare i mesi estivi.

Sull'asse del soffitto a cassettoni della sala è dipinta la data 1651 che attesta l'ammodernamento del palazzo verso il giardino.

Room V A city of water and coffee

After the Congress of Vienna, Milan became capital of the Kingdom of Lombardy-Venetia.

The urban fabric was subject to changes. A prime example of this is the renovation of the entire north-eastern area of the city, accompanied by the inauguration of the first railway line.

The city's iconography, until now concentrated on the celebration of individual monuments, was now enriched by representations of the city's places for socialisation, such as hotels, cafés and taverns.

Cafés were the traditional meeting places of the time, as shown by the paintings depicting the cafeteria of the Hotel Rebecchino and that of the Duomo, which opened in 1840 in Corsia dei Servi, today's Corso Vittorio Emanuele.

Leaving the city you arrive at the taverns enveloped in the calm of the

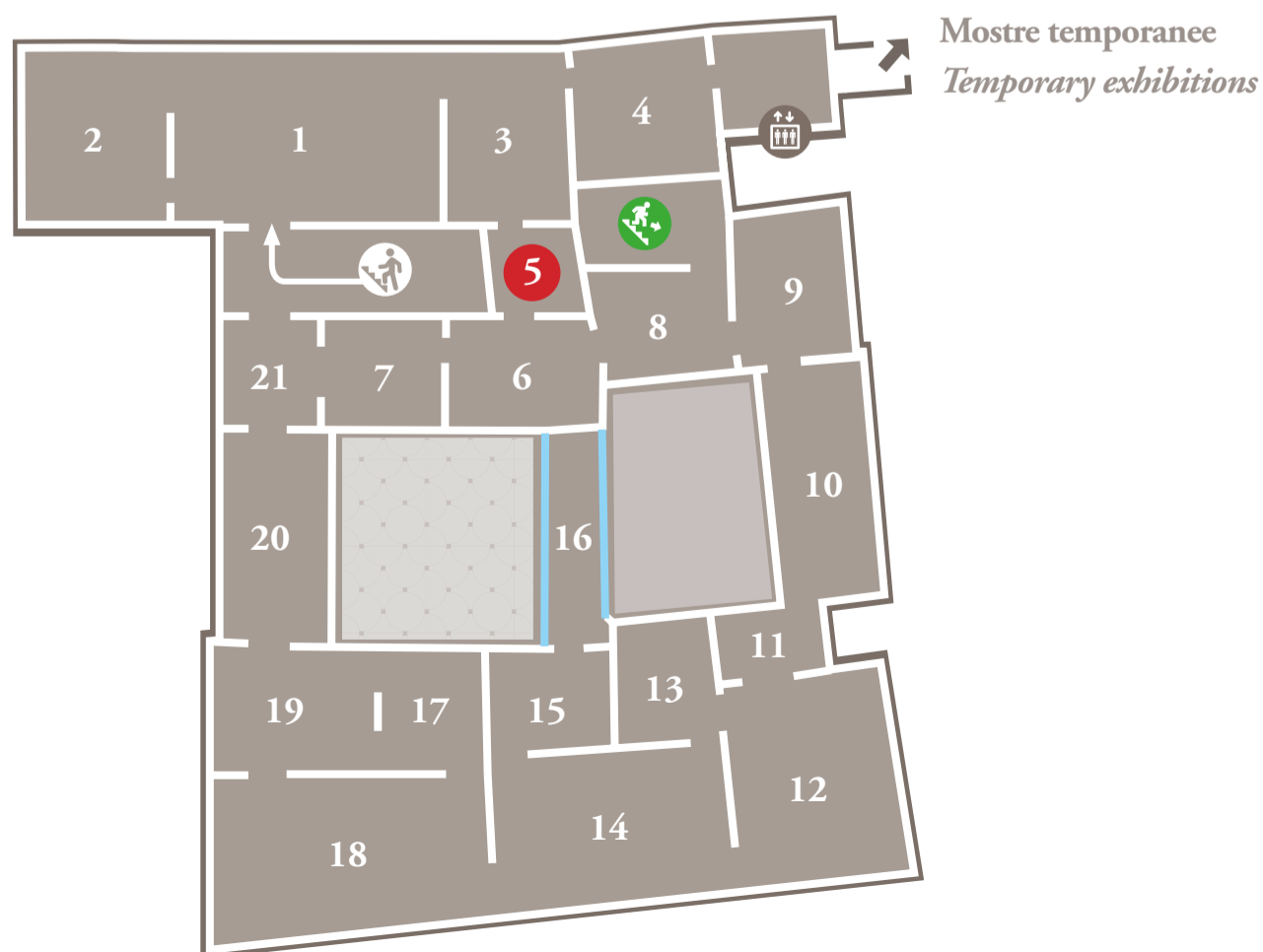
countryside. Among the most well-known, the Osteria della Cazzuola, represented here in a canvas by Ambrogio Fermini.

At the Bastioni di Porta Renza, today's Porta Venezia, the Bagno Diana, the city's first public swimming pool, was opened in 1842.

*The Lazzaretto also became the subject of many paintings, thanks to the publication of the illustrated edition of *I Promessi Sposi* (*The Betrothed*) in 1840. This is demonstrated by the small canvas by Luigi Bisi, *An Entrance of Lazzaretto*, created to illustrate chapter 28 of the famous novel.*

Massimo D'Azeglio, Alessandro Manzoni's son-in-law, the husband of his daughter Giulietta, immortalised Villa di Brusuglio north of Milan, where the author's family used to spend their summer months.

Painted on the axis of the coffered ceiling of the room is the date 1651, which is proof of the modernisation of the building towards the garden.



Sala VI Milano romantica

Tra il 1815 e il 1861 l'incremento demografico provoca un'intensa attività edilizia. Sotto la vigilanza della Commissione d'Ornato in pochi decenni il volto della città si trasforma: numerose vecchie abitazioni vengono riammodernate e sono molte le nuove costruzioni. Si intraprendono anche importanti lavori di risistemazione delle vie d'acqua e di riassetamento delle strade attraverso opere di allargamento, lastricatura, fognatura e piantumazione di alberi.

Gli Asburgo si assumono il compito di concludere i monumenti, mutandone il senso ideologico. Esemplare, il caso dell'Arco del Sempione, intitolato alla Pace austriaca e inaugurato dall'imperatore Ferdinando I, riprodotto nel modellino in legno e nel dipinto di Pompeo Calvi.

La corsia dei Servi (attuale Corso Vittorio Emanuele), ritratta nella tela di Giuseppe Canella, descrive i primi cambiamenti dell'arteria cittadina che in quegli anni assiste ad un'opera di rettificazione e allargamento.

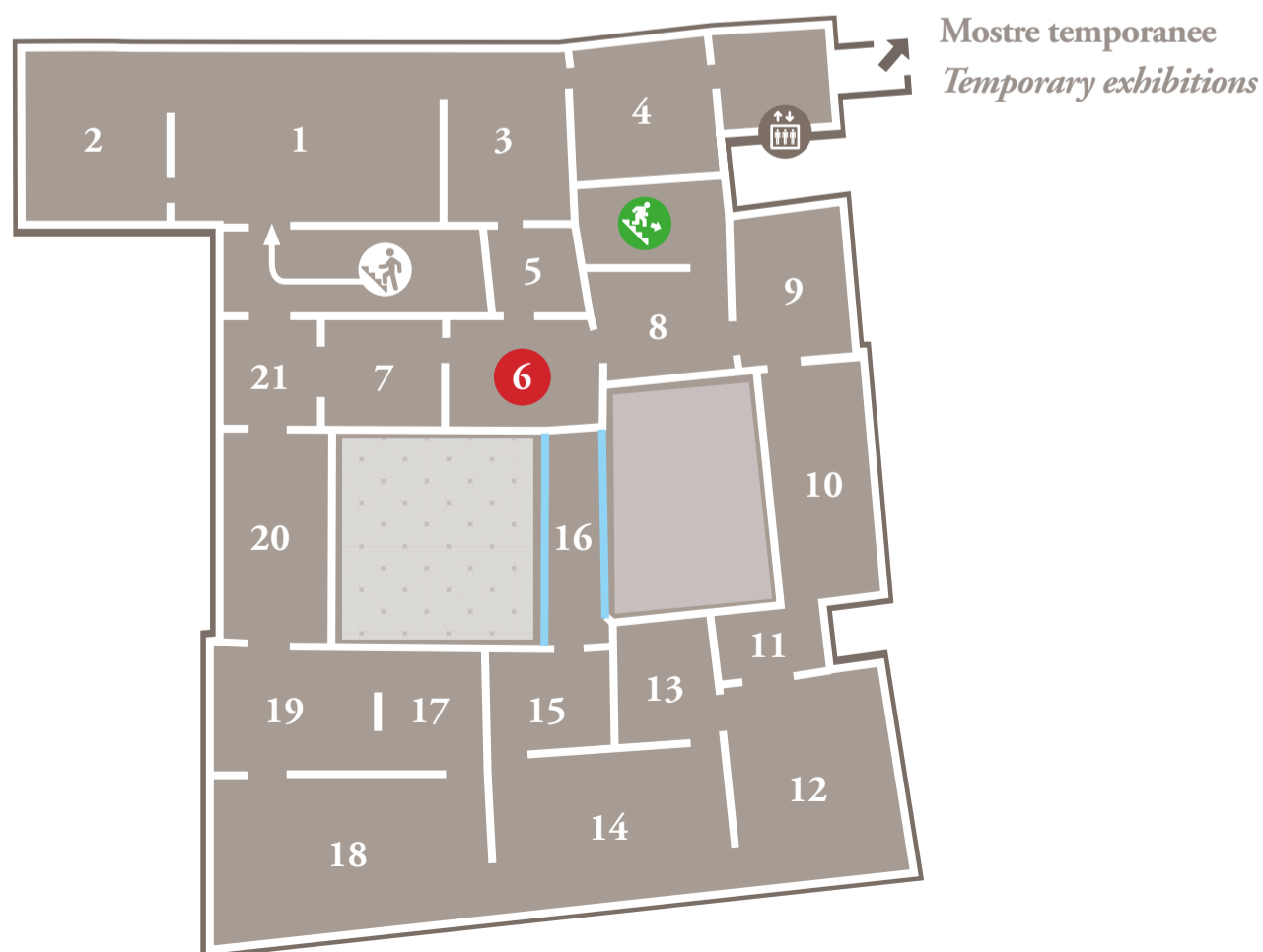
Le altre vedute consentono di ripercorrere il tratto della cosiddetta fossa interna dei Navigli, scavata nel medioevo intorno alle mura trecentesche di Azzone Visconti e definitivamente coperta negli anni Trenta. Il Naviglio di Porta Romana, caratterizzato dai ricchi giardini e dai palazzi del patriziato, veniva chiamato "aristocratico" in contrapposizione a quello di Porta Ticinese, considerato il tratto plebeo del fossato e denominato "Naviglio in maniche di camicia".

Room VI Romantic Milan

Between 1815 and 1861, the demographic increase brought about intense building activities. Under the supervision of the Commissione d'Ornato, in just a few decades the face of the city was transformed: numerous old dwellings were modernised and there were many new constructions. Important works redesigning the water courses and road routes were also undertaken, with road widening, paving, sewage pipes and tree planting. The Habsburgs took on the task of completing the monuments, changing their ideological orientation. An exemplary case is that of the arch of Porta Sempione, which was named The Arch of Austrian Peace and inaugurated by Emperor Ferdinand I; it is reproduced here in the wooden model and in the painting by Pompeo Calvi.

The Corsia dei Servi (now Corso Vittorio Emanuele), depicted in the canvas by Giuseppe Canella, describes the first changes to the city's artery, which underwent straightening and widening work in those years.

The other views enable us to go along the stretch of the so-called Fossa Interna dei Navigli, excavated in the Middle Ages around the 14th-century city walls by Azzone Visconti and definitively covered over in the 1930s. Il Naviglio di Porta Romana, characterised by the luxuriant gardens and buildings of the wealthy, was called "aristocratic" in opposition to that of Porta Ticinese, considered the plebeian stretch of the moat and known as "Naviglio in maniche di camicia" [Naviglio in shirt sleeves].



Sala VII Angelo Inganni, ritrattista di città

Il bresciano Angelo Inganni, uno dei principali interpreti dell'iconografia milanese dell'Ottocento, esordisce all'Esposizione Nazionale di Brera nel 1834. In quegli anni Milano vanta ormai il ruolo di vetrina artistica internazionale. Dalla fine del decennio precedente, si diffonde un nuovo genere pittorico, definito dalla critica come pittura urbana.

L'opera di Inganni è unica nel suo genere. L'artista, infatti, non si limita a rappresentare lo spazio cittadino in maniera chiara e rigorosa ma il suo sguardo è volto anche verso i suoi abitanti e al modo in cui quest'ultimi vivono e interagiscono quotidianamente con gli spazi urbani.

Il dipinto *Veduta della piazza del Duomo con il Coperto dei Figini*, esposto a Brera nel 1838, si caratterizza per la sua originale composizione. L'inquadratura scelta dal pittore permette di accostare all'elegante immagine del Duomo quella del Coperto dei Figini, popolare portico di origine quattrocentesca non più esistente, le cui colonne in pietra

contrastano con il luminoso e biancheggiante marmo della cattedrale. Ancor più significativa è la scena di vita popolare e quotidiana immortalata: nella piazza, accanto a due spazzacamini sporchi e stanchi, passeggiano Coppiette e ricche famiglie borghesi.

Per far fronte alle continue richieste della committenza, Inganni dà vita ad una bottega, dove lavora anche una sua giovane pupilla, Amanzia Guerillot.

Troneggia infine una delle quattro sirenette che decoravano il primo ponte cittadino realizzato nel 1842 in ghisa, materiale industriale di grande modernità per l'epoca. Il ponte situato in prossimità dell'attuale via San Damiano, è raffigurato nel piccolo dipinto di Amanzia Guerillot. Con la chiusura del Naviglio, il ponte venne ricostruito nel Parco Sempione.

Room VII Angelo Inganni, portraitist of the city

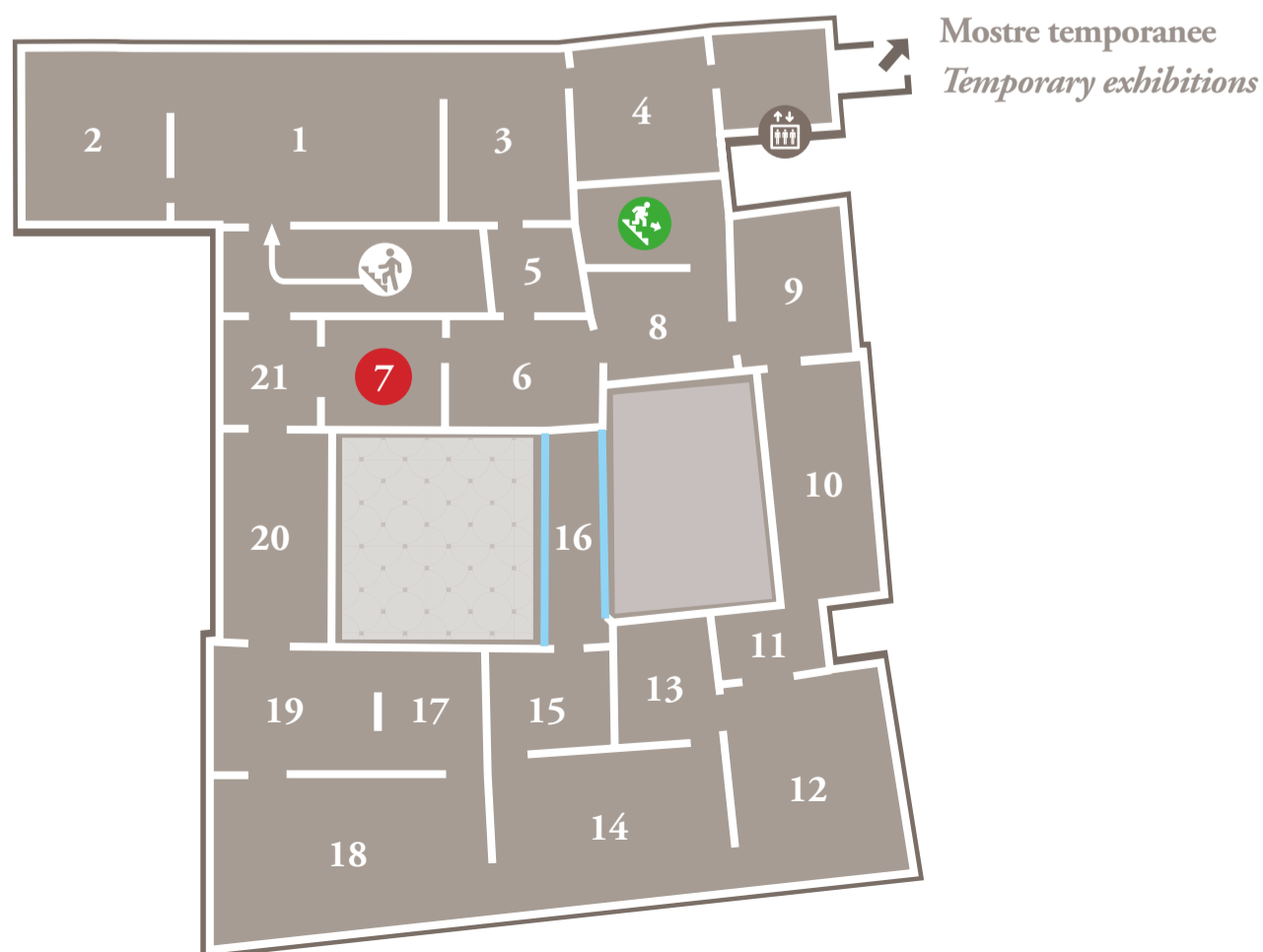
Brescian Angelo Inganni, one of the main exponents of 19th-century Milanese iconography, made his debut at the National Exposition of Brera in 1834. In those years Milan boasted the role of international artistic showcase. From the end of the previous decade, a new painterly genre was spreading, defined by the critics as urban painting.

Inganni's work is unique. The artist, in fact, did not restrict himself to representing the city space in a clear and rigorous way, but his gaze was also turned towards its inhabitants and the way in which the latter lived and interacted daily with the urban spaces.

The painting Piazza del Duomo and Coperto dei Figini, exhibited at Brera in 1838, is characterised by its highly original composition. The framing chosen by the painter enables the elegant image of the Duomo to be placed alongside that of the Coperto dei Figini, a popular portico of 15th-

century origin, no longer in existence, the stone columns of which contrast with the bright white marble of the cathedral. Even more significant is the immortalised scene of everyday popular life: couples and wealthy bourgeois families walk in the square, together with two tired, dirty chimneysweeps. To cater for the continuous requests from buyers, Inganni created a workshop, where a young pupil of his, Amanzia Guerillot, also worked.

Finally, dominating the image is one of the four mermaids that decorated the first city bridge, built in 1842 of cast iron, an industrial material that was highly modern for the time. The bridge, situated in the proximity of the current Via San Damiano, is represented in the small painting of Amanzia Guerillot. With the closing of the Naviglio, the bridge was rebuilt in Parco Sempione.



Sala VIII Le chiese, custodi della storia

Il clima della Restaurazione sollecita una ripresa della religiosità collettiva e l'interno delle chiese diventa il soggetto privilegiato dei vedutisti lombardi.

Prende forma la consapevolezza della funzione "museale" che alcune chiese storiche ambrosiane presentano. La pittura prospettica si presta efficacemente alla documentazione di questa realtà costituendo ancora oggi una testimonianza iconografica in alcuni casi pressoché esclusiva. Le vedute di Luigi Bisi della basilica di Sant'Ambrogio, ad esempio, illustrano come a metà Ottocento, il portale maggiore fosse nascosto da un'ingombrante bussola e l'affresco di scuola luinesca della *Disputa nel Tempio* fosse collocato su un muro di rinforzo della cupola, in seguito demolito. Con le sue tele Bisi testimonia lo stato della basilica prima dei massicci interventi di restauro di fine Ottocento, in cui egli stesso viene coinvolto come commissario.

Allo stesso modo, l'altare maggiore di Sant'Eustorgio è ritratto da

Federico Moja prima del riassetto postunitario, mentre la navata di San Nazaro è raffigurata da Carlo Canella subito dopo le ristrutturazioni in stile classicheggiante, completamente rimosse nel secondo dopoguerra. Lo stesso pittore immortalava l'interno di Santa Maria del Carmine, documentando il ripristino di gusto neo-medievale, anch'esso in gran parte eliminato nel Novecento.

La preghiera del mattino, commovente scultura marmorea di Vincenzo Vela, fa parte delle opere provenienti dalla collezione Litta dell'Ospedale Maggiore, in deposito a Palazzo Morando dal 2004.

L'opera, commissionata nel 1846 da Giulio Litta Visconti Arese, marito di Eugenia Attendolo Bolognini, raffigura una giovane fanciulla discinta con il capo chino mentre, inginocchiata su un cuscino in atteggiamento di preghiera, regge un libro tra le mani.

Room VIII The churches, custodians of history

The climate of the Restoration prompted a resumption of collective religiosity and the interiors of churches became the preferential subject of the Lombard Vedutisti.

An awareness of the "museum" function that some of Milan's historical churches fulfilled began to take shape. Perspective painting lent itself effectively to the documentation of this reality and still offers an iconographic testimony today, in some cases an exclusive one.

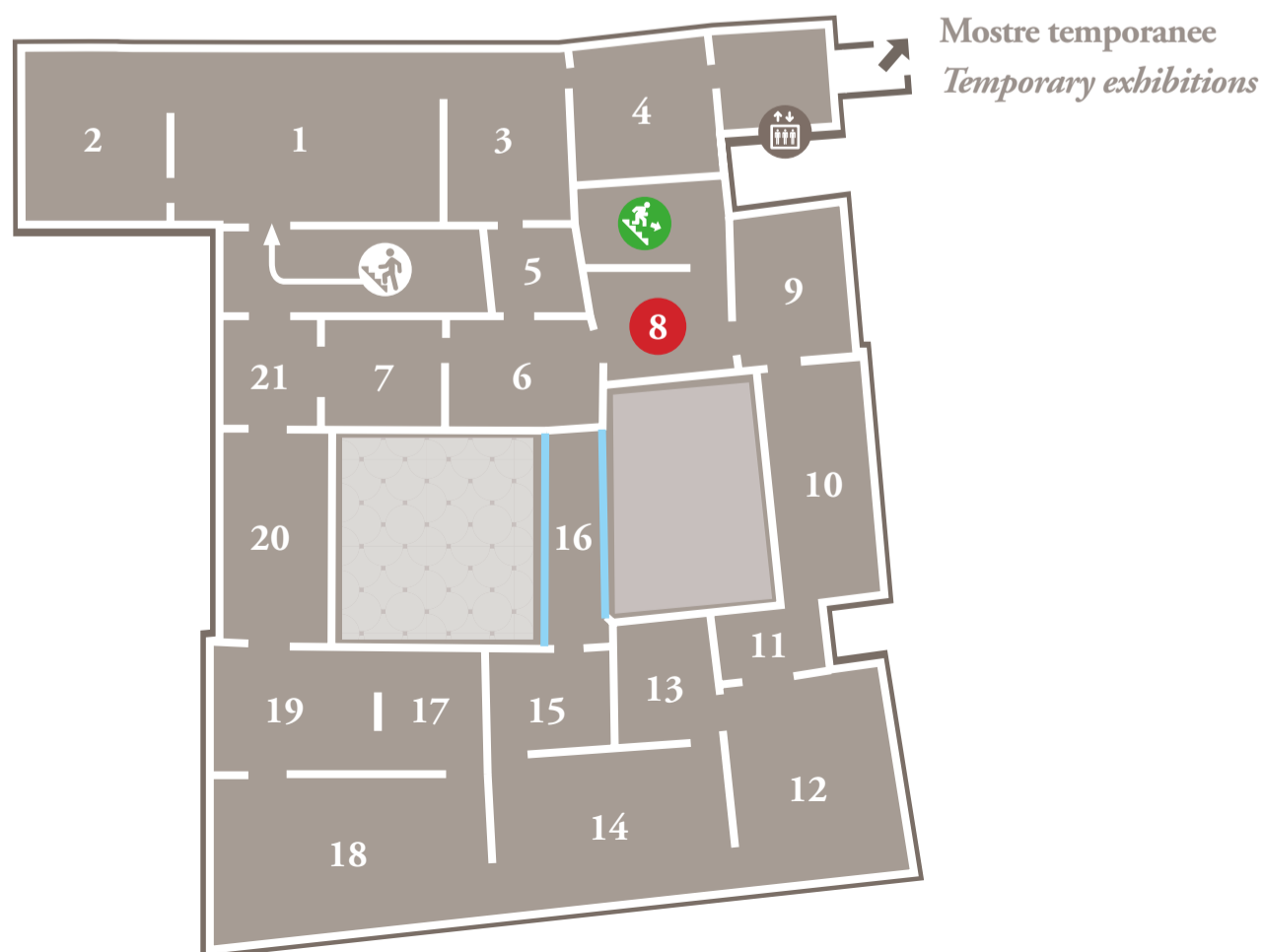
Luigi Bisi's views of the Basilica of Sant'Ambrogio, for instance, illustrate how in the mid-19th century the main portal was concealed by a bulky compass and the fresco by the Luinesque school of the Dispute in the Temple was located on a reinforcement wall of the dome, subsequently demolished. With his canvases Bisi bore witness to the state of the basilica before the extensive restoration work carried out in the late 19th century, in which he himself was involved as a commissioner.

In the same way, the high altar of Sant'Eustorgio was painted by Federico

Moja before the Post-Unity reorganisation, while the aisle of San Nazaro was depicted by Carlo Canella immediately after its restructuring in a Classical style; it was completely removed after World War Two. The same painter immortalised the interior of Santa Maria del Carmine, documenting its restoration in a Neo-Medieval style, this too to a large extent eliminated in the 20th century.

The morning prayer, a touching marble sculpture by Vincenzo Vela, is among the works from the Litta collection of Ospedale Maggiore, in deposit at Palazzo Morando since 2004.

The work, commissioned in 1846 by Giulio Litta Visconti Arese, husband of Eugenia Attendolo Bolognini, depicts a scantily dressed young girl with her head bowed as, kneeling on a cushion in an attitude of prayer, she holds a book in her hands.



Sala IX

Milano nella seconda metà dell'Ottocento e all'inizio del nuovo secolo

Durante le intense Cinque Giornate (18-22 marzo del 1848), i milanesi riescono a cacciare l'esercito austriaco dalla città.

Dipinti come *L'assalto di Porta Tosa* documentano l'ultima giornata dei combattimenti che sancisce la definitiva ritirata dell'esercito nemico.

Nel 1859 Milano, futura capitale del Regno d'Italia, si prepara ad accogliere l'ingresso trionfale di Vittorio Emanuele II e Napoleone III. Sono anni di particolare fermento architettonico, i cui grande attenzione viene dedicata ai problemi di riorganizzazione e riqualificazione del centro cittadino, assecondando le nuove esigenze celebrative e patriottiche conseguenti al processo di unificazione nazionale.

Nel 1858 le case popolari situate di fronte alla facciata del Teatro alla Scala, visibili nella tela *Piazza della scala prima del 1857* di Salvatore Corvaya, vengono demolite e la piazza inizia ad assumere l'aspetto che ancora oggi conserva.

Anche la Piazza del Duomo viene profondamente modificata, attraverso la demolizione del Coperto dei Figini e dell'isolato del Rebecchino.

Nel 1865 si dà inizio alla costruzione della maestosa e imponente

Galleria dedicata a Vittorio Emanuele II. In tale occasione l'impresa inglese vincitrice della gara d'appalto indetta dall'amministrazione comunale per la realizzazione dell'opera monumentale commissiona a Domenico Induno un dipinto che immortalò l'avvio dei lavori. Nella tela si vede infatti Vittorio Emanuele che, in uniforme ufficiale, riceve dalle mani dell'architetto Giuseppe Mengoni la cazzuola d'argento con la quale sigillerà la prima pietra posata. La Galleria, realizzata in ferro e vetro e rivestita da un tradizionale apparato decorativo in stucco, diviene simbolo di modernità e prestigio nel quale fioriscono presto ristoranti, negozi e locali alla moda.

Un altro evento significativo di questi anni avvenne nel 1862 quando Alessandro Manzoni ricevette nel suo studiolo Giuseppe Garibaldi, arrivato a Milano per consegnare riconoscimenti ai volontari garibaldini. Lo storico incontro tra i due famosi personaggi è documentato dalla tela di Sebastiano De Albertis.

Room IX

Milan in the second half of the 19th century and the beginning of the new century

During the intense Five Days of Milan (18-22 March 1848), the Milanese succeeded in driving the Austrian army from the city.

Paintings such as The assault at Porta Tosa in March 1857 document the last day of combat that led to the definitive retreat of the hostile army.

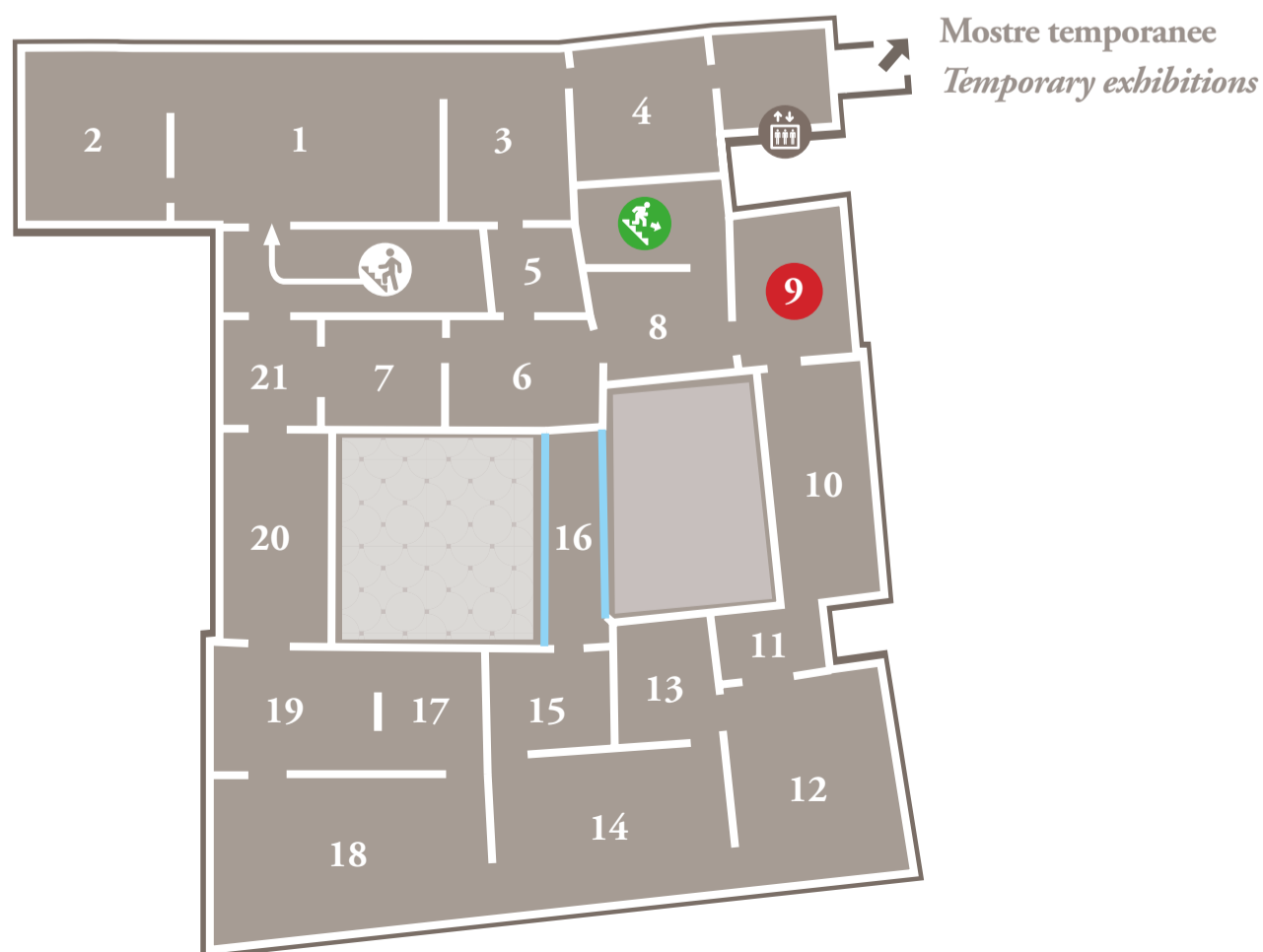
In 1859 Milan, future capital of the Kingdom of Italy, was preparing to welcome the triumphal entry of Vittorio Emanuele II and Napoleon III. These were years of particular architectural ferment, in which great attention was devoted to the problems of reorganisation and redevelopment of the city centre, meeting the new commemorative and patriotic requirements consequent upon the process of national unification.

*In 1858 the popular housing situated in front of the façade of the Teatro alla Scala, visible in the canvas *Piazza della Scala before 1857* by Salvatore Corvaya, was demolished and the square began to take on the appearance it still has today.*

Piazza del Duomo was also significantly modified through the demolition of the Coperto dei Figini and of the block of Il Rebecchino.

In 1865 construction work was begun on the majestic, imposing Galleria, dedicated to Vittorio Emanuele II. On this occasion the British company that won the tender for contract called by the municipal administration for the construction of the monumental work commissioned a painting from Domenico Induno to immortalise the work. On the canvas, in fact, we see Vittorio Emanuele in official uniform, receiving from architect Giuseppe Mengoni's hands the silver trowel with which he would seal the first stone laid. The Galleria, made of iron and glass and covered with a traditional decorative apparatus made of stucco, became the symbol of modernity and prestige in which restaurants, shops and fashionable venues flourished.

Another significant event of those years occurred in 1862, when Alessandro Manzoni received Giuseppe Garibaldi in his studio; Garibaldi had arrived in Milan to deliver awards to the Garibaldini volunteers. The historic meeting between these two famous personalities is documented in the canvas by Sebastiano De Albertis.



Sala X I turbamenti della capitale morale

Dopo l'unità nazionale Milano affronta i problemi connessi ad una rapida industrializzazione e alla nascita di un proletariato sempre più numeroso. Le amministrazioni cittadine che si succedono si orientano in senso moderato, ma non sempre si dimostrano all'altezza dei problemi di quella che ormai, allo scorcio dell'Ottocento è diventata una vasta metropoli.

Nel 1898 la repressione delle agitazioni operaie attuata da generale Bava Beccaris provoca un centinaio di morti e l'arresto di intellettuali e politici di opposizione. Il tragico evento viene rievocato nella tela di Achille Beltrame vent'anni dopo.

Alla fine dell'Ottocento il movimento culturale della Scapigliatura

riunisce giovani intellettuali anticonformisti impegnati nel rinnovamento dell'arte e nella critica sociale in una Milano in cui le differenze di classe sono sempre più evidenti. La raffigurazione della borghesia e della classe operaia è ben presente nelle opere di Vespasiano Bignami e di Salvatore De Albertis che rappresentano rispettivamente l'ambiente misero e colorito dei saltimbanchi e la sfilata del bel mondo sul viale dei Bastioni.

Altro soggetto dei dipinti di questi anni sono gli istituti assistenziali, come l'orfanotrofio maschile dei Martinitt e il Pio Albergo Trivulzio di cui l'artista Angelo Morbelli produce una serie di commoventi vedute dipinte con tecnica divisionista.

Room X Disturbances in the moral capital

After National Unity Milan faced the problems associated with rapid industrialisation and the birth of an increasingly numerous proletariat.

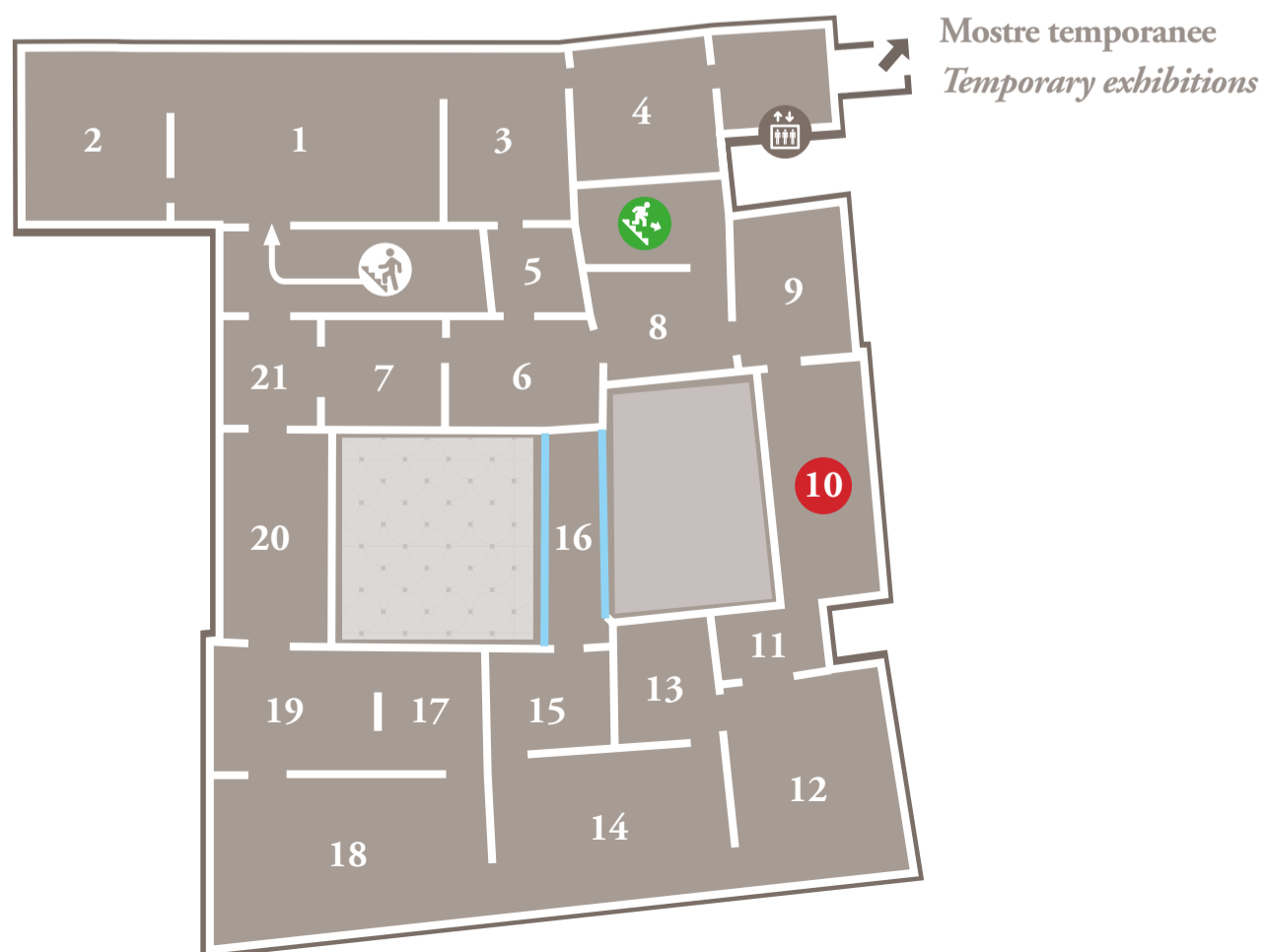
Successive city administrations acted moderately, but did not always prove up to dealing with the problems of what by now, at the end of the 19th century, was a vast metropolis.

In 1898 the repression of the workers' unrest by General Bava Beccaris caused a hundred deaths and the arrest of intellectuals and opposition politicians. That tragic event was recalled in the canvas by Achille Beltrame twenty years later.

At the end of 19th century the cultural movement of the Scapigliatura

brought together young nonconformist intellectuals committed to the renewal of art and social critique in a Milan where class differences were increasingly evident. The representation of the bourgeoisie and the working class is clearly present in the works by Vespasiano Bignami and Salvatore De Albertis, who represented the wretched, colourful environment of acrobats and the parade of the cream of society on Viale dei Bastioni respectively.

Another subject of the paintings of those years was the welfare institutes, such as the Martinitt boys' orphanage and the Pio Albergo Trivulzio, of which the artist Angelo Morbelli produced a series of touching views painted using Divisionist techniques.



Sala XI Arturo Ferrari, cantore del “Milan vecc”

Arturo Ferrari, uscito dall'Accademia di Brera dove era stato allievo di Giuseppe Bertini, si specializza fin dall'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento nel genere degli interni di chiesa e soprattutto nelle vedute degli angoli più antichi e pittoreschi della sua città.

Avverso alle trasformazioni moderne della sua Milano, Ferrari ne predilige i luoghi silenziosi del passato, come i Navigli più nascosti, o le vecchie piazzette su cui si affacciano le botteghe degli artigiani e le

chiese ormai sconsacrate e prossime alla demolizione.

Il pittore, con il passare degli anni, abbandona l'olio per perfezionarsi nell'uso dell'acquarello attraverso il quale riesce ad ottenere suggestivi effetti atmosferici.

Con Arturo Ferrari si conclude il percorso espositivo della pinacoteca di Palazzo Morando. La visita prosegue nelle stanze dell'appartamento Morando Attendolo Bolognini, tipico esempio di dimora nobiliare milanese.

Room XI Arturo Ferrari, champion of “Milan vecc”

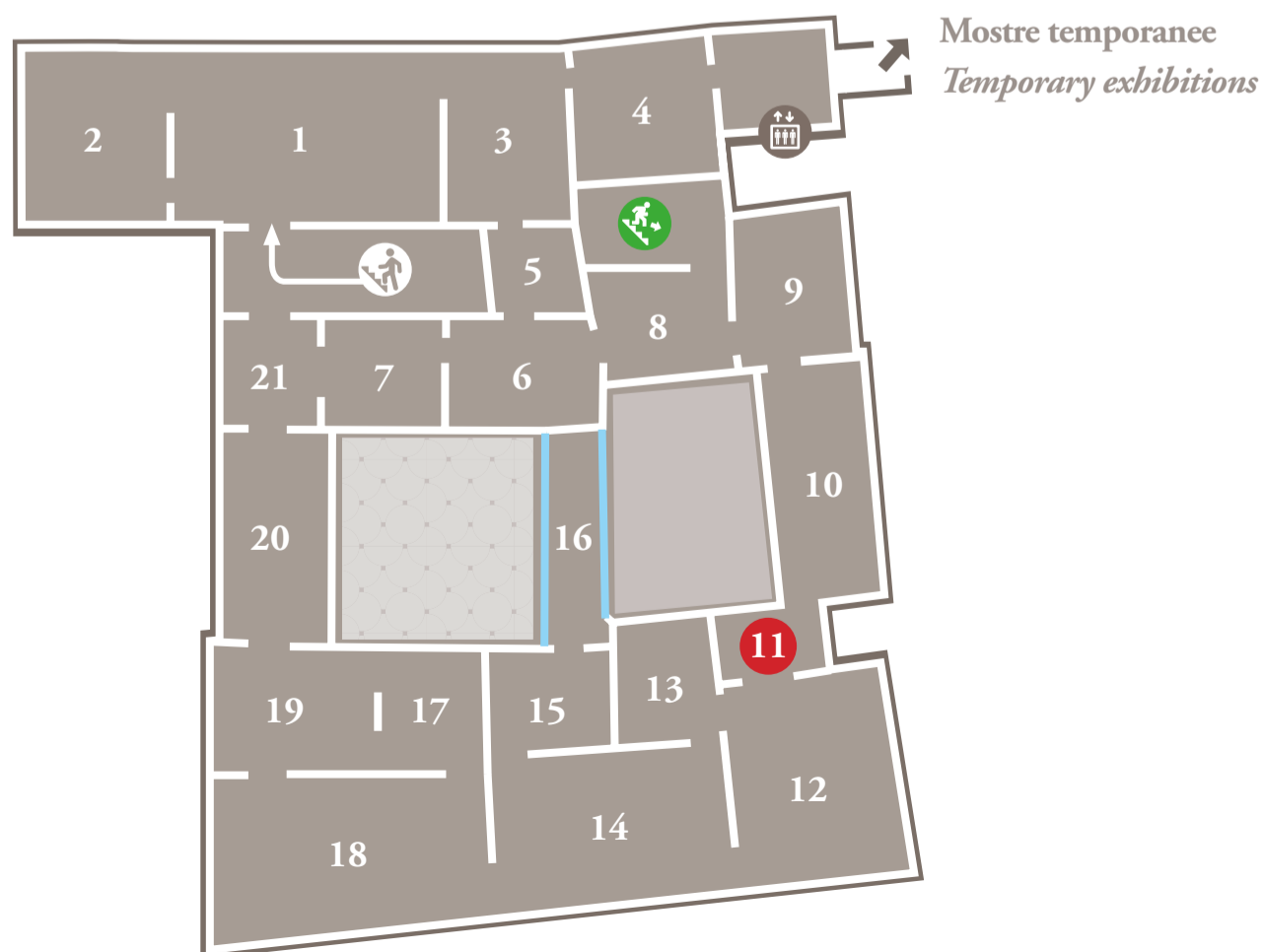
From the beginning of 1880s Arturo Ferrari, who left the Brera Academy where he had been a student of Giuseppe Bertini, specialised in the genre of church interiors and especially in views of the more ancient and picturesque corners of his city.

Opposed to the modern transformations of his Milan, Ferrari has a preference for the quiet locations of the past, such as the most hidden Navigli or the tiny old squares facing onto which were artisans' workshops and the

churches that had now been desecrated and were nearing demolition.

Over the years, the painter gradually abandoned oil painting to specialise in the use of watercolours, through which he succeeded in achieving evocative atmospheric effects.

The exhibition route of the art gallery of Palazzo Morando concludes with Arturo Ferrari. The visit continues in the rooms of the Morando Attendolo Bolognini apartments, a typical example of a Milanese noble dwelling.



Sala XII Sala Dhò

La sala Dhò, così nominata perché dedicata alla famiglia dei donatori delle opere esposte, era utilizzata da Giovanni Villa come camera da letto, mentre le famiglie Weill-Schott e Morando vi adibirono una sala da pranzo.

Degli arredi originali sopravvivono oggi la specchiera e le di sovrapporte sagomate dedicate a soggetti erotico-amorosi realizzate da Ferdinando Porta, collegabili alla primigenia destinazione della stanza.

Il soffitto è andato perduto durante i bombardamenti del 1943.

Le due consoles con scene galanti, sono state realizzate in Lombardia nel terzo quarto del XVIII secolo e provengono dalla sala da ballo di Palazzo Sormani.

La vetrina centrale custodisce parte delle sculture in porcellana del lascito Morando realizzate dalle più importanti manifatture del XVIII

secolo quali Meissen, Berlino, e Capodimonte.

Dal 1997 la sala ospita la collezione di dipinti appartenenti alla donazione che Maria Sara Annoni fece in memoria del marito Gianluca Dhò. Si tratta di un nucleo di quattordici ritratti ad olio, quattro busti in marmo e due sculture in bronzo realizzati tra il 1850 e il 1940, periodo durante il quale la ritrattistica si diffonde negli ambienti della borghesia milanese. I più grandi ritrattisti del momento – Eleuterio Pagliano, Pietro Bouvier, Alessandro Rinaldi, Luigi Napoleone – immortalano facoltosi personaggi dell'imprenditoria lombarda, quali Virginia Cantoni, appartenente alla famiglia proprietaria dell'omonimo cotonificio a Castellanza, Erminia Nosedà, figlia del banchiere e collezionista Emilio e l'architetto Gaetano Moretti, insieme alla moglie e alla figlia, sposa dell'architetto Ambrogio Annoni.

Room XII Sala Dhò

The Sala Dhò, so called because it is dedicated to the family of the donors of the works on display, was used by Giovanni Villa as a bedroom, whereas the Weill-Schott and Morando families used it as a dining room.

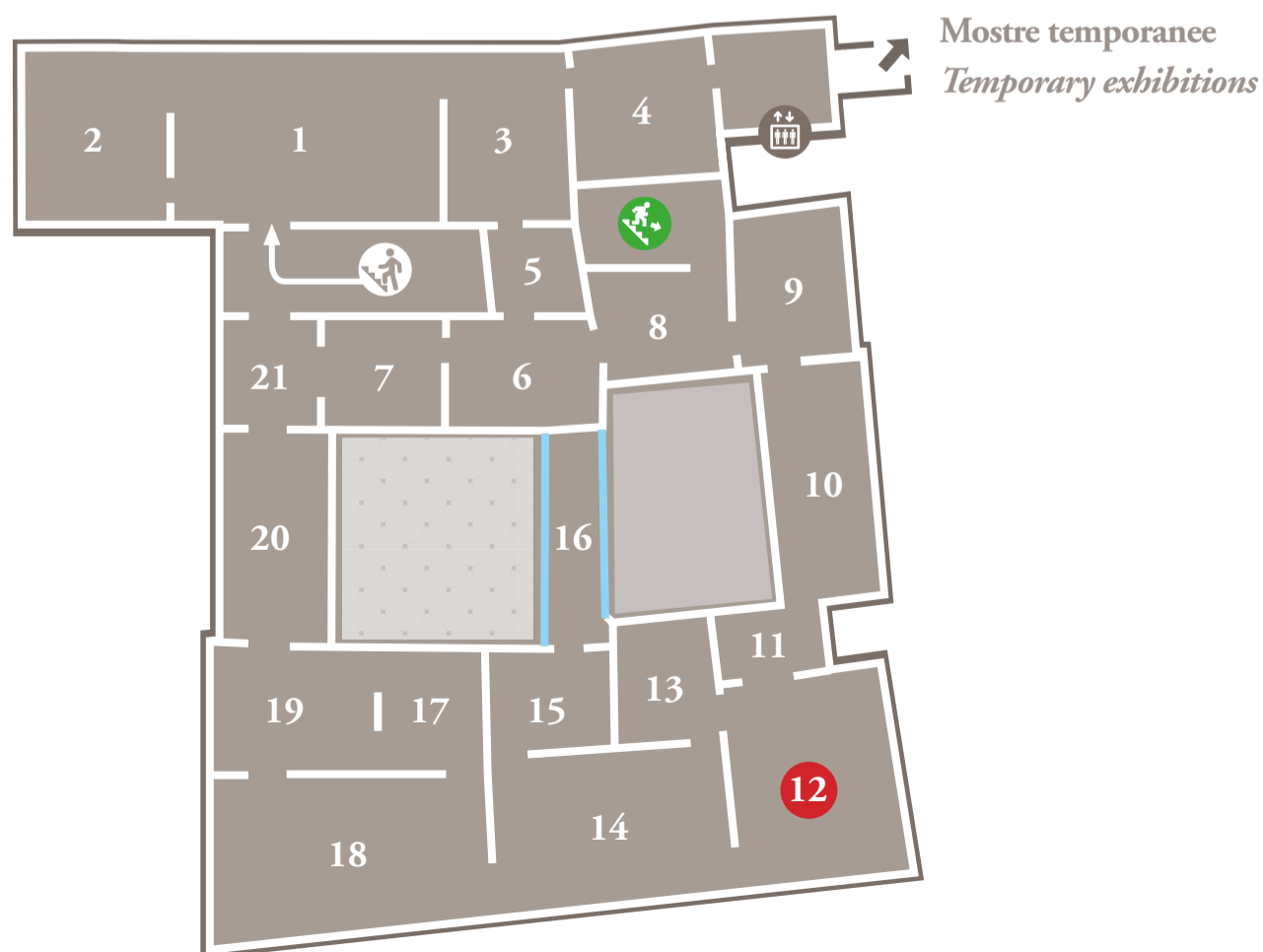
Of the original furnishings, the large mirror and the shaped door-top panels devoted to erotic and amorous subjects created by Ferdinando Porta, associated with the original use of the room, still survive today.

The ceiling was lost during the bombing in 1943.

The two consoles with scenes of gallantry were created in Lombardy in the third quarter of the 18th century and come from the ballroom of Palazzo Sormani.

The central display case holds some of the porcelain sculptures from Morando's legacy, made by the most important firms of the 18th century, such as Meissen, Berlino and Capodimonte.

Since 1997 the room has housed the collection of paintings belonging to the donation that Maria Sara Annoni made in memory of her husband Gianluca Dhò. It is a core of fourteen oil portraits, four marble busts and two sculptures created between 1850 and 1940, the period during which portraiture was widespread in the environments of the Milanese bourgeoisie. The greatest portraitists of the time - Eleuterio Pagliano, Pietro Bouvier, Alessandro Rinaldi and Luigi Napoleone - immortalise wealthy personalities from the Lombard business world, such as Virginia Cantoni, belonging to the family owning the cotton factory of the same name in Castellanza, Erminia Nosedà, daughter of banker and collector Emilio, and architect Gaetano Moretti together with his wife and daughter, wife of architect Ambrogio Annoni.



Sala XIII Salottino dorato

Il Salottino è uno splendido ambiente rococò risalente alla serie di rifacimenti voluti nella seconda metà del XVIII secolo dalla famiglia Villa ed è dunque rappresentativo del gusto dell'aristocrazia settecentesca. Sono rimaste intatte le decorazioni originali in cui gli stucchi dorati si accostano ad ebanisterie elaborate.

I rilievi lignei sono attribuite a Giuseppe Cavanna e bottega, intagliatore milanese attivo in diversi edifici nobiliari quali, ad esempio, Palazzo Litta, e raffigurano scene allegoriche (sulle specchiere), episodi di storia romana (nei medaglioni al di sopra delle specchiere) e *Storie di Venere e Adone* (sulle sovrapporte).

A completare l'insieme, le due consoles con ripiano in marmo realizzate

da anonimi intagliatori Lombardi di fine Settecento. Il camino in marmo rosso profilato di bianco è ornato internamente da piastrelle di maiolica policroma.

Le sculture di uccelli in porcellana dipinta realizzate dalla manifattura di Meissen provengono dal lascito della contessa Lydia Caprara Morando Attendolo Bolognini e rievocano la passione per l'etereo materiale che i nobili ebbero fin dal Settecento.

Durante gli interventi decorativi voluti da Malachia De Cristoforis alla metà dell'Ottocento nel soffitto venne inserito un dipinto raffigurante la *Nascita di Venere* di gusto neotiepolesco realizzato da Domenico Induno, pittore noto negli ambienti aristocratici milanesi.

Room XIII Gilded parlour

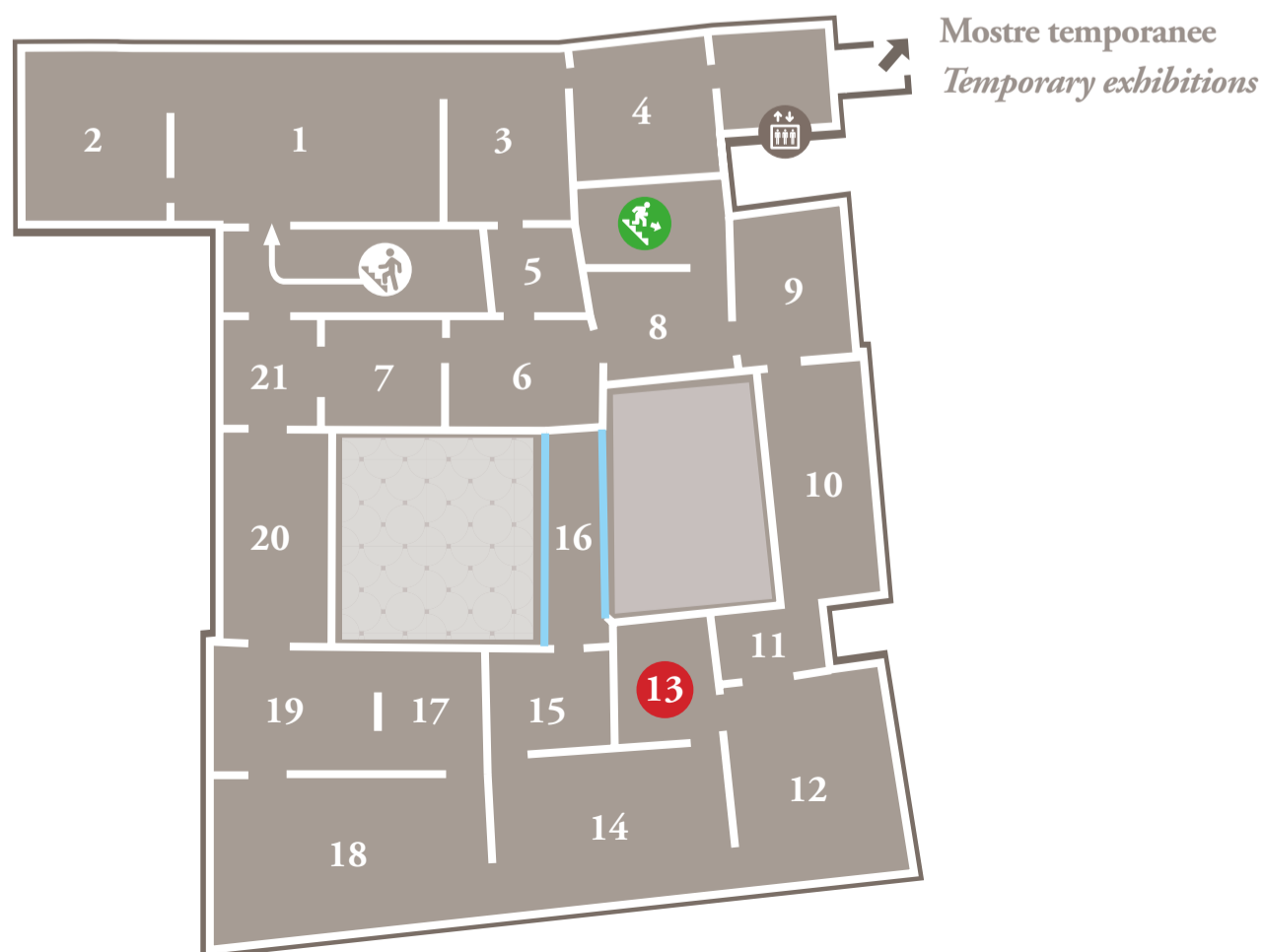
The Parlour is a splendid Rococo environment dating back to the series of replacements made in the second half of the 18th century at the wishes of the Villa family and is therefore representative of the taste of the 18th-century aristocracy. The original decorations, in which gilded stucco is combined with elaborate woodcraft, were left intact.

The wooden reliefs are attributed to Giuseppe Cavanna, a Milanese carver who was active on various noble buildings, such as Palazzo Litta, and his workshop, and represent allegorical scenes (on the mirrors), episodes of Roman history (on the medallions above the mirrors) and Stories of Venus and Adonis (on the door-top panels).

Completing the series, two consoles with marble shelves created by anonymous

Lombard carvers from the late 18th century. The red marble fireplace outlined in white is adorned internally with multi-coloured majolica tiles. The painted porcelain sculptures of birds created by Meissen's firm are from the legacy of Countess Lydia Caprara Morando Attendolo Bolognini and recall the passion for this ethereal material that nobles have had since the 18th century.

During the decorative interventions ordered by Malachia De Cristoforis in the mid 19th century, a painting was placed on the ceiling depicting the Birth of Venus in a Neo-Tiepolesque style created by Domenico Induno, a painter well known in Milanese aristocratic environments.



Sala XIV Sala d'Ercole

La sala d' Ercole, presenta un soffitto affrescato e arricchito da una decorazione floreale stuccata e dipinta con filettature d'oro tra campiture rosa e verdi.

Agli angoli si trovano quattro medaglioni contenenti figure dipinte a monocromo raffiguranti allegorie benauguranti come la Pace, l'Abbondanza e la Salute.

Al centro, è raffigurato un gruppo di divinità pagane attorno alla figura di Ercole che armato di clava, scaccia un nemico atterrito. È probabile che la rappresentazione costituisca un'allegoria della virtù contro il vizio. Sono opera di Giovan Battista Ronchelli, pittore barocchetto attivo soprattutto nella zona di Varese.

La sala conserva in parte anche il prezioso arredo originario, come le appliques, e le due alte specchiere rocaille. Si tratta di opere milanesi di alta qualità esecutiva, in cui la presenza dei motivi narrativi costituisce una peculiarità locale, rilevabile in molte altre testimonianze coeve.

Con l'intento di documentare vari esponenti della nobiltà milanese del XVII secolo collegata ai proprietari del palazzo, la sala ospita alcuni ritratti tra cui quello di Margherita Pallavicino che sposò, a soli diciassette anni, Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini. Date le sembianze molto giovani della donna si suppone che la tela sia stata realizzata in occasione delle nozze del 1780, come suggerirebbero i garofani bianchi e il cagnolino, simboli di promessa e di fedeltà.

Room XIV The Hercules Room

The Sala d'Ercole, the Hercules Room, has a frescoed ceiling embellished by stuccoed floral decorations painted with gold edging between areas coloured pink and green. In the corners there are four medallions containing monochrome painted figures depicting allegories of good omen such as Peace, Abundance and Health.

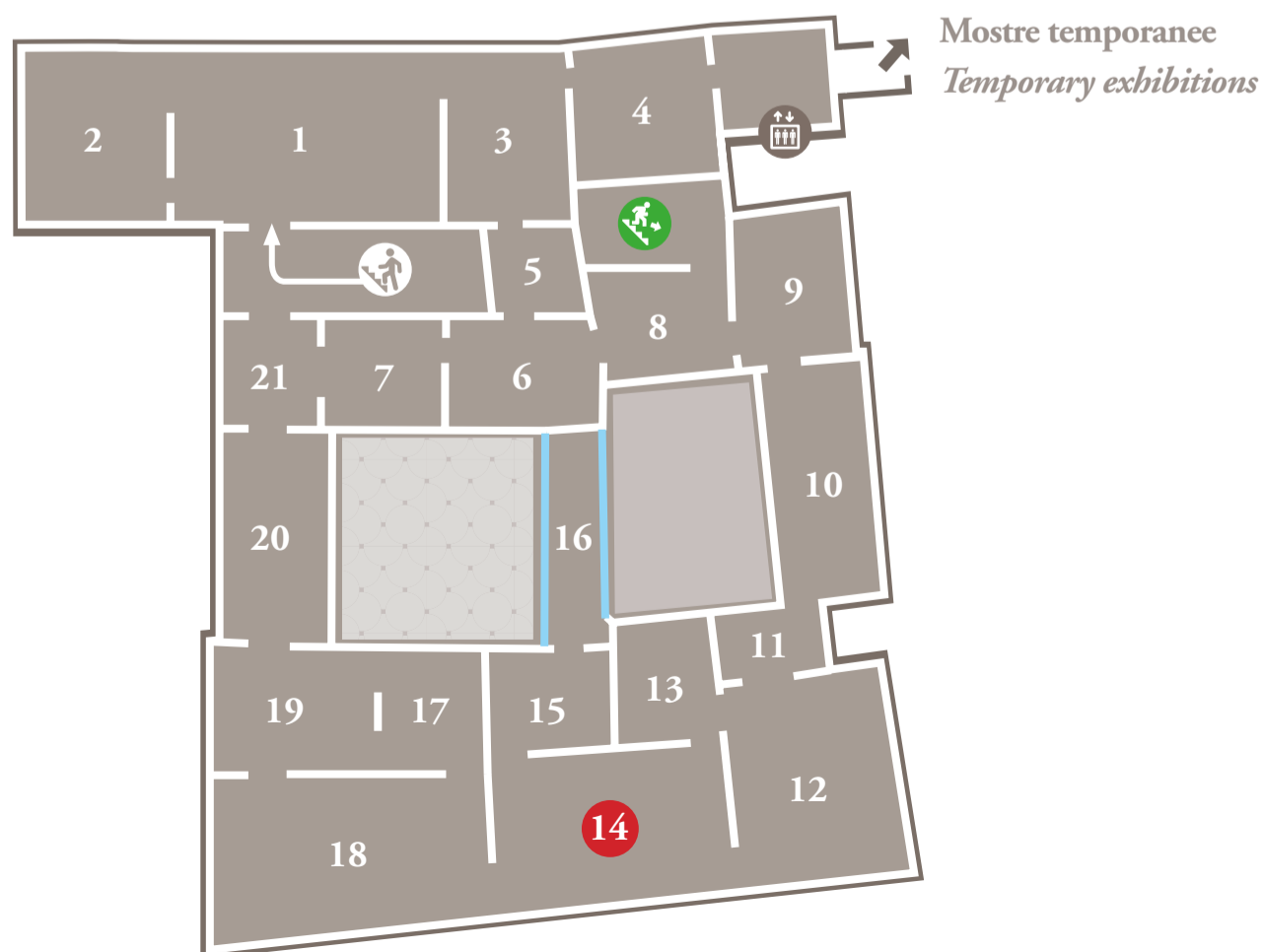
At the centre, a group of pagan divinities is represented around the figure of Hercules armed with a cudgel, chasing away a terrified enemy. It is likely that the representation is an allegory of virtue against vice.

The wall paintings are the work of Giovan Battisti Ronchelli, a Barocchetto-style painter who was especially active in the Varese area.

The room also partially conserves its precious original furnishings, such as

the appliques and the two tall rocaille mirrors. These are Milanese works of high quality of execution, in which the presence of the narrative motifs is a local peculiarity, identifiable in many other pieces of the time.

With the intention of documenting various exponents of the Milanese nobility of the 17th century connected to the owners of the building, the room hosts a number of portraits, including that of Margherita Pallavicino, who married Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini at the age of just seventeen. Given the very young appearance of the woman, it is supposed that the canvas was painted on the occasion of the wedding in 1780, as would be suggested by the white carnations and the small dog, symbols of promise and fidelity.



Sale XV-XVI Saletta egizia e corridoio dei busti

Il piccolo e raccolto ambiente verso il cortile fa parte di uno dei più recenti interventi decorativi del palazzo. Il mosaico del pavimento, in cui sono rappresentati motivi egizi e classicheggianti, è tipico del gusto eclettico lombardo che, dalla metà dell'Ottocento, sopravvisse almeno fino al primo decennio del secolo successivo.

La decorazione di questa sala fu voluta dalla contessa Lydia Morando che possedeva una collezione di antichità egizie formata da un centinaio di oggetti di piccole e medie dimensioni.

La raccolta era costituita da da oggetti funerari, statuette di bronzo di divinità o animali sacri, gioielli, amuleti e vasellame in terracotta, alabastro e pietre.

La contessa, nata ad Alessandria d'Egitto, era particolarmente interessata agli aspetti magico-misterici della storia egizia antica e possedeva una ricca raccolta di volumi dedicati all'esoterismo, oggi conservati presso la Biblioteca Trivulziana.

Nella sala XVI si può ammirare una serie di busti di illustri personaggi milanesi tra cui spicca quello di Alessandro Manzoni realizzato da Giovanni Strazza nel 1872 in cui Don Lisander, settantaduenne, viene raffigurato con un realismo minuzioso e commovente.

Rooms XV-XVI Egyptian Room and corridor of busts

The small, secluded environment facing towards the courtyard is part of one of the most recent decorative interventions in the building. The floor mosaic, in which Egyptian and Classical motifs are represented, is typical of the eclectic Lombard taste that survived from the mid-19th century at least until the first decade of the following century.

This room was decorated following the wishes of Countess Lydia Morando, who possessed a collection of Egyptian antiquities comprising a hundred objects of small and medium dimensions.

The collection consisted of funereal objects, bronze figurines of divinities or sacred animals, jewels, amulets and terracotta, alabaster and stone tableware.

The countess, born in Alexandria in Egypt, was particularly interested in the magical and mysterious aspects of ancient Egyptian history and possessed an abundant collection of volumes devoted to esotericism, today conserved in the Biblioteca Trivulziana.

A series of busts of illustrious Milanese personalities can be admired in Room XVI; standing out among these is that of Alessandro Manzoni created by Giovanni Strazza in 1872, in which Don Lisander, as Manzoni was affectionately known, aged seventy-two, is represented with a meticulous and touching realism.



Sala XVII Seconda saletta Rossa

Entrando nella seconda delle due salette ricavate dai De Cristoforis alla metà dell'Ottocento, si nota subito che l'ambiente è stato allestito con una grande cura dei dettagli, riscontrabile nei finti intagli delle porte, del camino e degli scuri ispirati a sfingi, grifoni e figure femminili.

Tra le opere esposte si trova il ritratto del capostipite dei Bolognini, Gian Matteo Maregatis. Nel Quattrocento, il condottiero originario di Bologna (per questo detto Bolognino) fu al servizio di Filippo Maria Visconti. Alla morte del duca, nel 1447 Gian Matteo passò al seguito di Francesco Sforza il quale lo ricompensò con titolo di conte, gli conferì il feudo di Sant'Angelo Lodigiano e gli aggiunse il cognome nobiliare

Attendolo. Nel ritratto Gian Matteo indossa una veste militare rossa (giornea) bordata di pelliccia.

La coppia di mori reggi-candelabri in legno intagliato e dipinto appartengono al lascito Morando e costituiscono un rifacimento ottocentesco di analoghi arredi prodotti a Venezia alla fine del Seicento e per buona parte del secolo successivo.

Al centro della sala il tavolino intorno cui pare che la contessa si dedicasse alle sedute spiritiche.

Room XVII Second Red Room

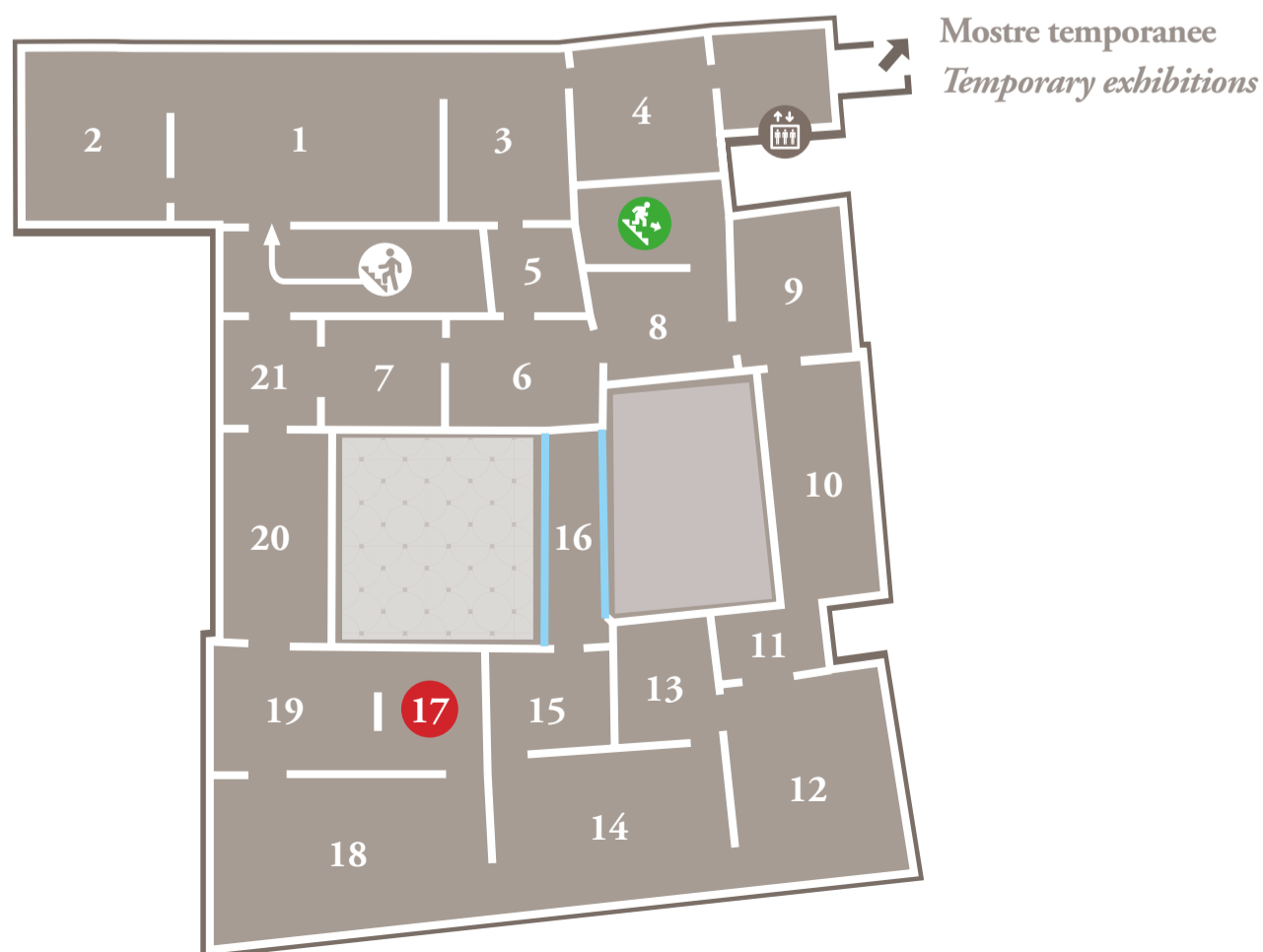
Entering the second of the two rooms created by the De Cristoforis family in the mid-19th century, you immediately notice that the environment has been furnished with great attention to detail, as can be seen in the ersatz carvings on the doors, the fireplace and the window shutters inspired by sphinxes, griffons and female figures.

Among the works on display is a portrait of the founder of the Bolognini family, Gian Matteo Maregatis. In the 15th century, the commander, originally from Bologna (which is why he was known as Bolognino) was at the service of Filippo Maria Visconti. On the death of the Duke, in 1447 Gian Matteo joined the retinue of Francesco Sforza, who rewarded him with the title of Count, gave him the fiefdom of Sant'Angelo Lodigiano

and added the noble surname Attendolo to his name. In the portrait Gian Matteo is wearing red military dress (a *giornea*) hemmed with fur.

The pair of painted wooden dark figures holding candelabra belongs to the Morando legacy; they are a 19th-century reworking of similar furnishings produced in Venice in the late 17th century and for most of the following century.

In the centre of the room is the small table, around which it seems the countess used to hold spiritist sessions.



Sala XVIII Sala dell'Olimpo

Il grande ambiente chiamato "Sala dell'Olimpo" è una delle stanze più antiche del palazzo.

È ancora oggi presente l'originario decoro settecentesco sostanzialmente intatto e sulle pareti ospita una vera e propria quadreria antica ricomposta nel 1996, recuperando tutti i dipinti che vi risultavano appesi al tempo in cui Lydia Morando abitava il palazzo e che presumibilmente corrispondevano alla quadreria dei nobili Villa.

Grazie al reperimento dell'inventario degli arredi al tempo della famiglia Villa, si desume che fin da allora la Sala dell'Olimpo costituisse una vera e propria attrattiva.

Nella decorazione del soffitto, Giovanni Antonio Cucchi dipinge, all'interno di una ricca quadratura architettonica realizzata da Antonio Agrati, un cielo popolato di divinità pagane in cui viene rappresentata una figura femminile, probabilmente riconducibile a Giunone, con un seno scoperto, vestita di bianco e con un manto dorato sulle spalle. La dea è circondata da putti, da una figura laureata con una torcia in

mano, probabilmente allegoria della Fama, e da una figura virile dal capo turrato, forse personificazione di Milano. Un gruppo di divinità femminili sono raffigurate sulle nuvole soprastanti, mentre Giove, assistito dall'aquila dalle ali spiegate, è pronto ad accogliere la Giunone, mentre il Tempo (un vecchio barbuto con la falce in mano) reclina il capo sconfitto.

Si ipotizza che la sala fosse stata concepita in omaggio alle nozze di Giovanni Villa e Maria Pusterla nel 1762. Tale supposizione sembrerebbe avvalorata dalla presenza di una grande allegoria nuziale seicentesca (forse il Matrimonio di Giacobbe e Lia) situata sopra al camino in marmo rosso. Quest'ultimo, fa parte dell'arredo originario settecentesco insieme con le porte e le sovrapporte a forma di lira raffiguranti scene di santi, eremiti e rovine.

Alcuni degli arredi, i divani e le poltrone contraddistinti da un disegno a volute molto mosso, provengono da Palazzo Sormani, così come le consoles lombarde con scene galanti risalenti al terzo quarto del XVIII secolo.

Room XVIII Olympus Room

The large environment called the "Olympus Room" is one of the oldest rooms in the building.

Today the original 18th-century decoration is still present substantially intact. On the walls it has a genuine antique collection of paintings, which was reconstituted in 1996 by putting back together all the paintings that were hanging there at the time when Lydia Morando lived in the building and presumably corresponded to the collection of the Villa family.

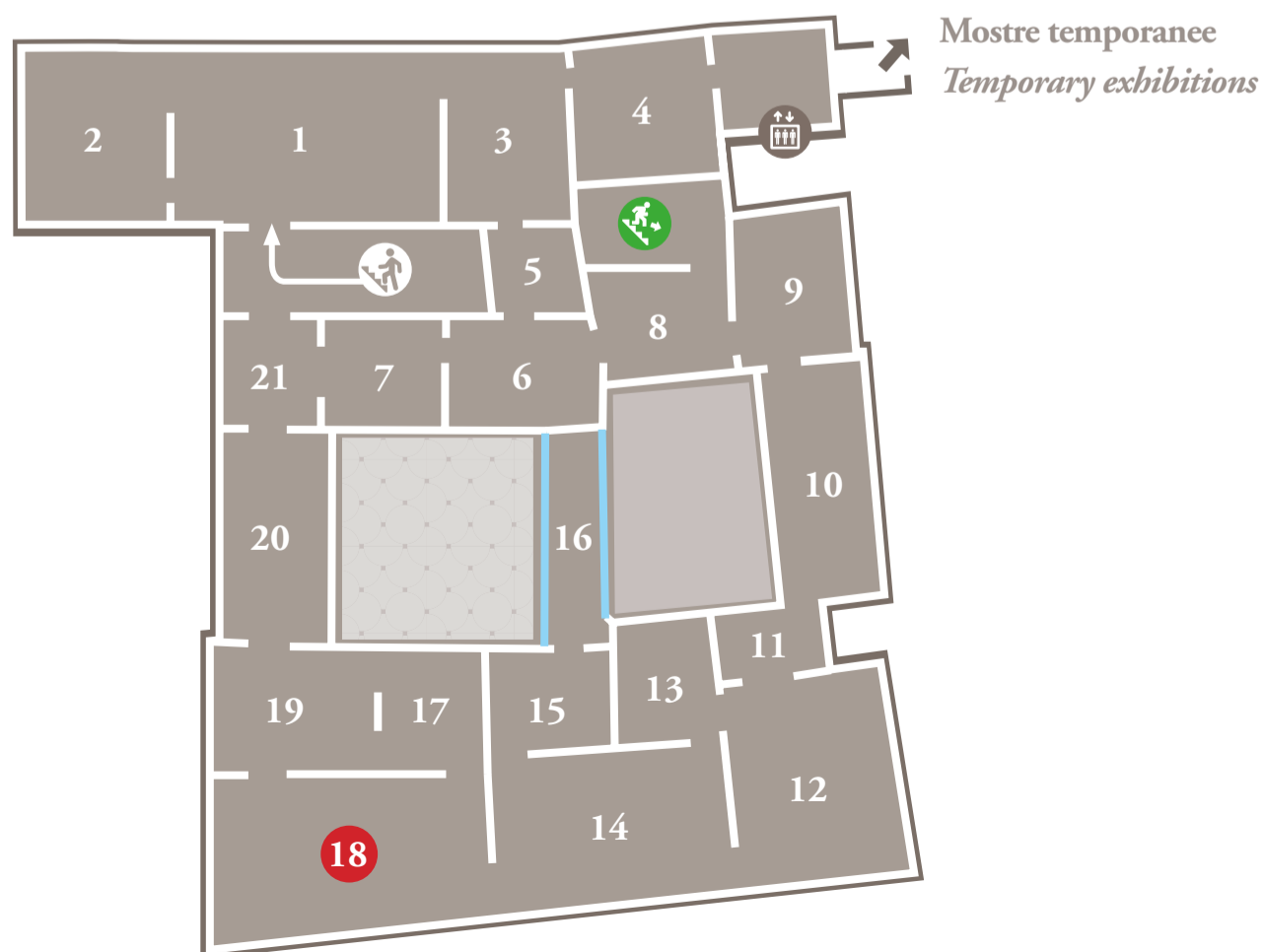
Thanks to the retrieval of the inventory of the furnishings at the time of the Villa family, we may glean that the Olympus Room was a genuine attraction from then onwards.

In the ceiling decoration, inside a sumptuous architectural framework created by Antonio Agrati, Giovanni Antonio Cucchi painted a sky populated with pagan divinities in which a female figure is represented, probably Juno, with her breast uncovered, dressed in white and with a gold-coloured mantle on her shoulders. The goddess is surrounded by putti, a laurelled figure with a torch in her hand, probably an allegory of Fame,

and a male figure with a mural crowned head, perhaps the personification of Milan. A group of female divinities are represented on the clouds above, while Jupiter, assisted by an eagle with wings unfurled, is ready to welcome Juno, while Time (a bearded old man with a scythe in his hand) reclines with his head bowed.

It is hypothesised that the room had been conceived as a homage to the wedding of Giovanni Villa and Maria Pusterla in 1762. This supposition would seem to be supported by the presence of a large 17th-century nuptial allegory (perhaps The Marriage of Jacob and Leah) positioned above the red marble fireplace. This was part of the original 18th-century furnishings, together with the doors and lyre-shaped door-top panels depicting scenes of saints, hermits and ruins.

Some of the furnishings, divans and armchairs, distinguished by a very ornate spiral design, originate from Palazzo Sormani, such as the Lombard consoles with scenes of gallantry dating back to the third quarter of the 18th century.



Sala XIX Prima Saletta Rossa (o seconda anticamera)

Al tempo dei Villa questa sala, insieme alla seconda saletta Rossa, costituiva un unico grande ambiente chiamato “Sala grande verso corte”. Solo successivamente, per volere della famiglia De Cristoforis, viene divisa in due sale distinte denominate rispettivamente “Antisala” e “Gabinetto intagliato” per essere destinate ad accogliere una collezione di oggetti di piccole dimensioni costituita da avori, vetri e maioliche.

La stanza è arredata in stile neoseicentesco, come si può notare ancora oggi dal legno scuro intagliato e dipinto delle porte, delle finte porte e degli scuri.

Tra gli arredi, il mobile di maggior pregio è il cassettone, attribuito alla bottega dei Maggiolini, trasformato nel Novecento in medagliere. Sulla parte frontale vi è un intarsio raffigurante Ganimede rapito dall’aquila. Il mobile conserva una selezione della collezione di miniature, provenienti

dal legato Morando, che ritraggono esponenti delle famiglie Attendolo Bolognini, Litta e Calini. Tra di esse, l’effigie della giovane Eugenia Attendolo Bolognini, sposa nel 1855 del conte Giulio Litta, presente anche nel ritratto a parete dove indossa la sua lunga collana di perle.

Le altre opere esposte raffiguranti altri esponenti della famiglia Litta appartengono al deposito dell’Ospedale Maggiore di Milano.

Il mobile a due corpi, proveniente dalla collezione Morando, è stato realizzato agli inizi del XX secolo da anonimi artigiani che riutilizzarono frammenti lignei ottocenteschi per le tarsie degli sportelli e degli undici cassetti della parte superiore.

L’altro cassettone in legno di palissandro intarsiato a motivi di scene pastorali è opera di artigiani appartenenti alla cerchia dei Maggiolini.

Room XIX First Red Room (or second anteroom)

At the time of the Villa family this room, together with the Second Red Room, formed a single large environment called the “Large room facing the courtyard”. Only subsequently, at the wishes of the De Cristoforis family, was it divided into two distinct rooms, named the “Anteroom” and the “Carved Study” respectively, which were to be used to house a collection of objects of small dimensions consisting of ivory, glass and majolica pieces.

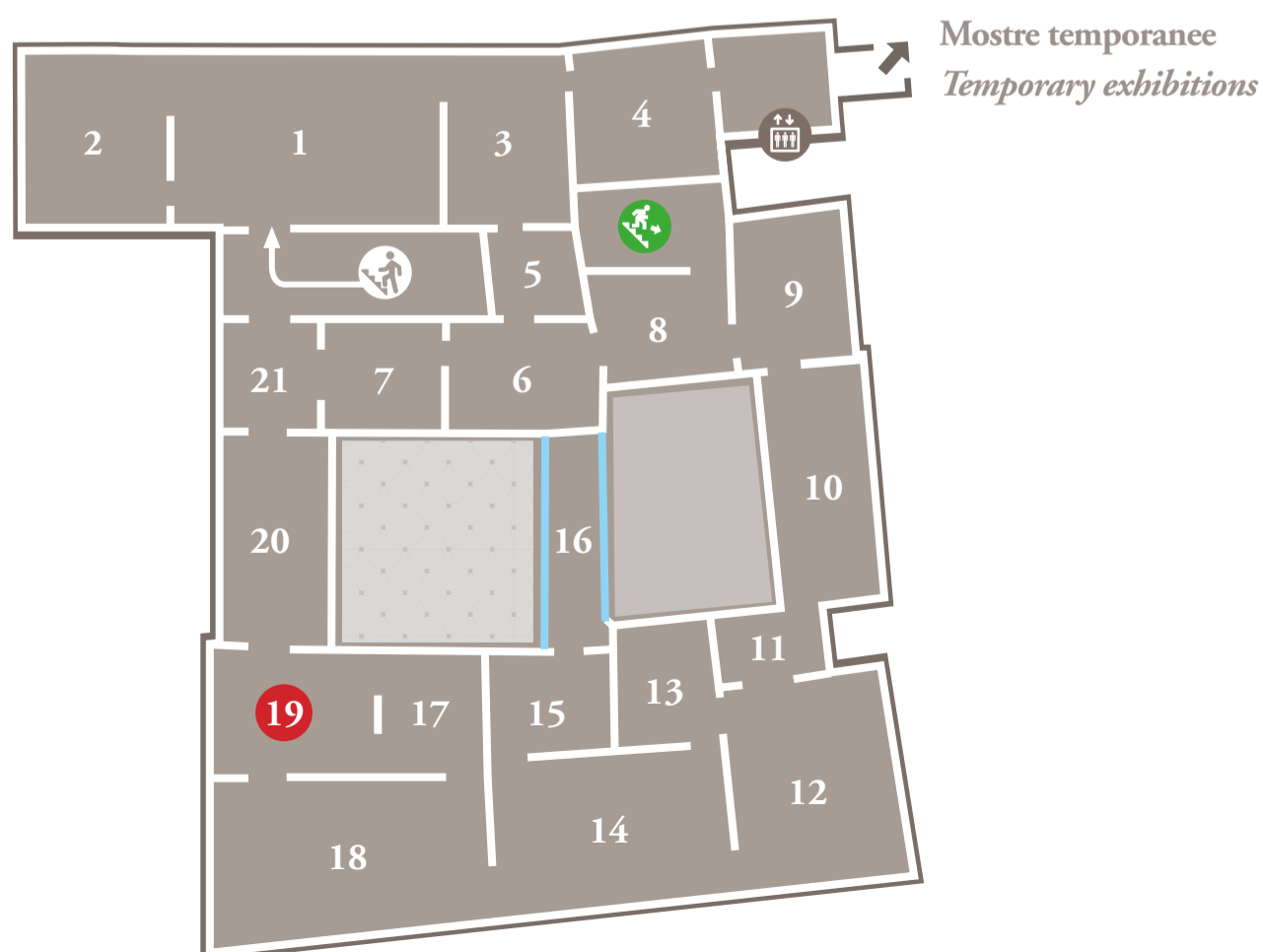
The room is furnished in a neo-17th century style, as can still be noted today in the carved dark painted wood of the doors, ersatz doors and window shutters.

The item of most value among the furnishings is the chest, attributed to the workshop of Maggiolini; in the 20th century this was transformed into a medal showcase. On the front part there is an inlay depicting Ganymede abducted by the eagle. The furniture item conserves a selection from the

collection of miniatures, from the Morando legacy, portraying exponents of the Attendolo Bolognini, Litta and Calini families. Among these, the effigy of the young Eugenia Attendolo Bolognini, wife of Count Giulio Litta in 1855; she is also present on the wall portrait wearing a long pearl necklace. The other works exhibited, showing other exponents of the Litta family, belong to the deposit of the Ospedale Maggiore of Milan.

The two-volume furniture item, from the Morando collection, was created in the early 20th century by anonymous artisans who for the inlays of the doors and the eleven drawers of the upper part reused 19th-century wooden fragments.

The other chest, made of rosewood inlaid with motifs of pastoral scenes, is the work of artisans belonging to Maggiolini’s circle.



Sala XX Galleria Cinese

La collezione di porcellane dell'Estremo Oriente proviene dal lascito Morando. Si tratta principalmente di esemplari ottocenteschi, particolarmente ricercati tra XIX e inizio XX secolo. In questo periodo, infatti, in Italia, come nel resto d'Europa e soprattutto in Francia, si era manifestata una vera e propria passione per l'arte orientale tanto che nacquero grandi e piccole collezioni spesso costituite da oggetti raccolti da viaggiatori o acquistati sul mercato internazionale. Sui vasi sono raffigurati motivi augurali taoisti, scene di vita di palazzo o ispirate a racconti popolari.

Singolari tra le opere esposte un vaso da pompa, esemplare cinese appartenente alla famiglia dei bianchi e blu, che rappresenta figure di saggi, e il Saggio scacciamosche, sempre cinese, databile ai primi anni del Novecento.

Le due angoliere in legno di mogano intarsiato in legno rosa, bosso e acero sono state realizzate dalla bottega di Giuseppe Maggiolini alla fine del Settecento.

Room XX Chinese Gallery

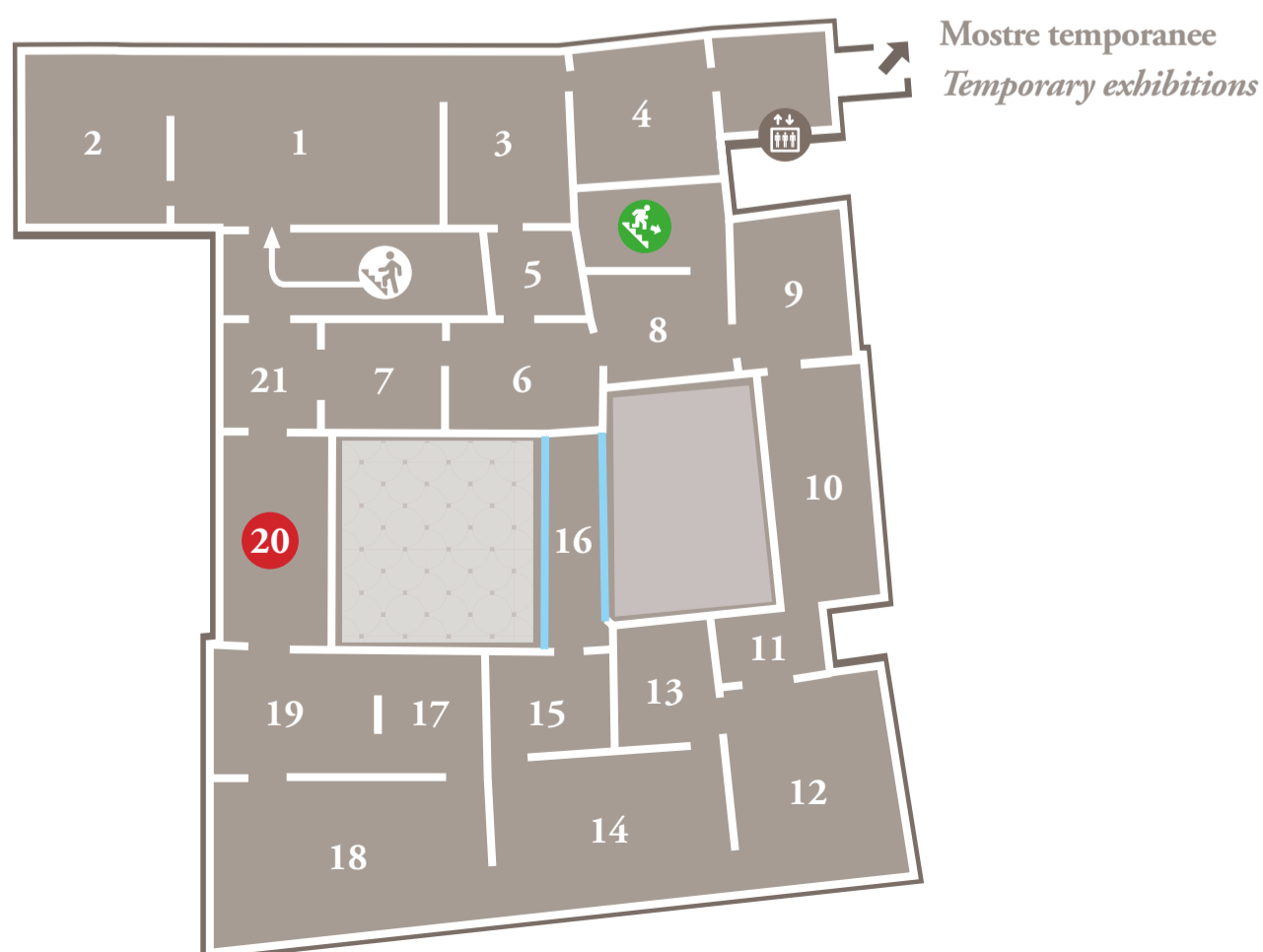
The collection of porcelains from the Far East comes from the Morando legacy. They are mainly 19th-century items, which were particularly sought-after between the 19th and early 20th centuries. In this period, in fact, in Italy, as in the rest of Europe and especially in France, a real passion for Oriental art emerged, to the extent that large and small collections were put together, often consisting of objects collected by travellers or purchased on the international market.

Taoist good fortune motives and scenes from palace life or inspired by

popular stories are represented on the vases.

Particularly special among the works on display are a display vase, a Chinese example belonging to the blue and white family, which represents figures of wise men, and the Sage fly-whisk, again Chinese, datable in the early 20th century.

The two corner units, made of mahogany with inlaid rosewood, boxwood and maple, were made by Giuseppe Maggiolini's workshop in the late 18th century.



Sala XXI Prima anticamera

Il piccolo ambiente è sempre esistito con la funzione di anticamera. Sulla parete di sinistra è collocato il ritratto di Gian Giacomo Attendolo Bolognini, noto per la donazione di un'importante collezione di opere d'arte al Comune di Milano nel 1865. La passione per l'arte e la conoscenza accumulata anche a seguito di lunghi viaggi all'estero furono all'origine della sua preziosa raccolta che comprendeva più di 200 dipinti, sculture, disegni, reperti archeologici, monete, medaglie e una grande varietà di oggetti di arte decorativa.

Nella sala, la coppia di comodini fu eseguita durante la prima metà del Novecento da artigiani anonimi che utilizzarono per la parte frontale due fiancate di un cassettone realizzato in area lombarda nei primi decenni del XIX secolo.

Il cassettone a ribalta è un'opera lombarda della fine dell'Ottocento composta utilizzando parti di un cassettone settecentesco.

Room XXI First anteroom

This small room has always existed, functioning as an anteroom. On the wall on the left is the portrait of Gian Giacomo Attendolo Bolognini, who is well known for donating an important collection of artworks to the Municipality of Milan in 1865. His passion for art and his great knowledge, also accumulated following lengthy trips abroad, were at the origin of his precious collection, which included more than 200 paintings, sculptures, drawings, archaeological finds, coins, medals and a large variety of objects of decorative art.

In the room, the pair of bedside tables was manufactured during the first half of the 20th century by anonymous artisans, who for the front part used two sides of a chest made in the Lombardy area in the early decades of the 19th century.

The folding chest is a Lombard work from the late 19th century, created using parts of an 18th-century chest.

